



INTESA SANPAOLO S.P.A.

Società iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361
Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
Sede legale in Torino, Piazza San Carlo 156
Sede secondaria in Milano, Via Monte di Pietà 8
Capitale sociale Euro 8.731.874.498,36
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale: 00799960158
Partita I.V.A: 10810700152
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

depositato presso la CONSOB in data 11 maggio 2016, a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0040912/16 del 5 maggio 2016

Il presente documento, unitamente ai suoi eventuali supplementi e ai documenti incorporati mediante riferimento, costituisce un documento di registrazione (il “**Documento di Registrazione**”) dell'emittente Intesa Sanpaolo S.p.A. (“**Intesa Sanpaolo**”, l’“**Emittente**” o la “**Banca**”) ai fini della Direttiva 2003/71/CE così come successivamente modificata ed integrata (la “**Direttiva Prospetto**”), ed è redatto in conformità all'articolo 14 del Regolamento 809/2004/CE ed al Regolamento adottato dalla CONSOB con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, così come successivamente modificati ed integrati. Esso contiene informazioni sull'Emittente, in quanto emittente di una o più serie di strumenti finanziari (gli “**Strumenti Finanziari**”) per la durata di dodici mesi a decorrere dalla sua data di approvazione.

Ai fini di un'informativa completa sulla Banca e sull'offerta e/o quotazione di Strumenti Finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla relativa nota informativa (la “**Nota Informativa**”) e alla nota di sintesi (la “**Nota di Sintesi**”) (insieme al presente Documento di Registrazione, il “**Prospetto**”) o, nel caso di un programma di emissione, al prospetto di base (il “**Prospetto di Base**”), alle condizioni definitive (le “**Condizioni Definitive**”) e alla nota di sintesi relativa ad ogni singola emissione (la “**Nota di Sintesi dell'Emissione**”), nonché ai supplementi o agli avvisi integrativi, a seconda del caso, alla documentazione ed alle informazioni indicate come incluse mediante riferimento nei medesimi, come di volta in volta modificate ed aggiornate.

Si veda inoltre il capitolo "Fattori di Rischio" nel Documento di Registrazione e nella relativa Nota Informativa per l'esame dei fattori di rischio che devono essere presi in considerazione con riferimento alla Banca ed ai tipi di Strumenti Finanziari di volta in volta rilevanti.

L'adempimento di pubblicazione del presente Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il presente Documento di Registrazione e gli altri documenti che costituiscono il Prospetto o il Prospetto di Base, sono messi a disposizione del pubblico ed una copia cartacea di tale documentazione sarà consegnata gratuitamente agli investitori che ne facciano richiesta presso la sede legale in Torino e la sede secondaria in Milano dell'Emittente, presso le filiali dell'Emittente, presso gli sportelli dei Collocatori che verranno specificati nelle relative Condizioni Definitive e sono altresì consultabili sul sito *internet* dell'Emittente group.intesasanpaolo.com

INDICE

| Capitolo | Pagina |
|---|--------|
| 1. PERSONE RESPONSABILI..... | 3 |
| 1.1 Persone responsabili del Documento di Registrazione..... | 3 |
| 1.2 Dichiarazione di responsabilità..... | 3 |
| 2. REVISORI LEGALI DEI CONTI..... | 4 |
| 2.1 Nome e indirizzo dei revisori dell'Emittente..... | 4 |
| 2.2 Informazioni circa dimissioni, revoche dall'incarico o mancato rinnovo dell'incarico ai revisori legali dei conti..... | 4 |
| 3.1 FATTORI DI RISCHIO..... | 5 |
| 3.2 INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE..... | 14 |
| 3.2.1 Principali dati su base consolidata riferiti all'Emittente ed alle società da esso controllate..... | 14 |
| 4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE..... | 25 |
| 4.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente..... | 25 |
| 4.1.1 Denominazione legale e commerciale dell'Emittente..... | 25 |
| 4.1.2 Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione..... | 25 |
| 4.1.3 Data di costituzione e durata dell'Emittente..... | 25 |
| 4.1.4 Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della sede legale..... | 25 |
| 4.1.5 Qualsiasi fatto recente rilevante verificatosi nella vita dell'Emittente..... | 25 |
| 5. PANORAMICA DELLE ATTIVITA'..... | 27 |
| 5.1 Principali attività..... | 27 |
| 5.1.1 Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati..... | 27 |
| 5.1.2 Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi..... | 27 |
| 5.1.3 Principali mercati..... | 27 |
| 5.1.4 Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente nel presente Documento di Registrazione riguardo la sua posizione concorrenziale..... | 27 |
| 6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA..... | 28 |
| 6.1 Descrizione della struttura organizzativa del gruppo di cui fa parte l'Emittente e posizione che l'Emittente vi occupa..... | 28 |
| 6.2 Dipendenza all'interno del Gruppo..... | 30 |
| 7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE..... | 31 |
| 7.1 Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione legale dei conti pubblicato..... | 31 |
| 7.2 Informazioni sulle tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso..... | 31 |
| 8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI..... | 32 |
| 9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI VIGILANZA..... | 33 |
| 9.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione..... | 33 |
| 9.1.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Amministrazione..... | 33 |
| 9.1.2 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione..... | 35 |
| 9.2 Conflitti di interesse degli organi di amministrazione e di vigilanza..... | 36 |
| 10. PRINCIPALI AZIONISTI..... | 37 |
| 10.1 Informazioni relative agli assetti proprietari..... | 37 |

| | | |
|------|--|----|
| 10.2 | Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente | 37 |
| 11. | INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' E LE PASSIVITA', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE | 38 |
| 11.1 | Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati..... | 38 |
| 11.2 | Bilanci..... | 39 |
| 11.3 | Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati | 39 |
| 11.4 | Data delle ultime informazioni finanziarie | 39 |
| 11.5 | Informazioni finanziarie infrannuali | 39 |
| 11.6 | Procedimenti giudiziari e arbitrati | 39 |
| 11.7 | Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente | 51 |
| 12. | CONTRATTI IMPORTANTI..... | 52 |
| 13. | INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI..... | 53 |
| 13.1 | Relazioni e pareri di esperti | 53 |
| 13.2 | Informazioni provenienti da terzi..... | 53 |
| 14. | DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO | 54 |
| | DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI..... | 55 |

1. PERSONE RESPONSABILI

1.1 Persone responsabili del Documento di Registrazione

La responsabilità per le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione è assunta da Intesa Sanpaolo S.p.A. con sede legale in Torino, Piazza San Carlo n. 156 e sede secondaria in Milano, Via Monte di Pietà n. 8.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

Intesa Sanpaolo S.p.A. attesta che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1 Nome e indirizzo dei revisori dell'Emittente

L'Assemblea degli azionisti dell'Emittente in data 10 maggio 2011 ha deliberato di conferire l'incarico, per gli esercizi dal 2012 al 2020, per la revisione legale del bilancio d'esercizio individuale dell'Emittente e consolidato del gruppo che fa capo all'Emittente (il “**Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo**” o il “**Gruppo**”), nonché per la revisione contabile limitata della relazione semestrale consolidata del Gruppo alla società incaricata KPMG S.p.A. (la “**Società di Revisione**”) con sede in Milano, Via Vittor Pisani 25, iscritta alla sezione ordinaria del Registro delle Imprese presso la CCIAA di Milano, al n. 00709600159, in conformità a quanto previsto dalla Legge n. 262/05, dal successivo Decreto Legislativo n. 303/06 e dal Decreto Legislativo n. 39/2010, come successivamente modificati ed integrati.

Per informazioni relative ai giudizi espressi dalla Società di Revisione si rinvia al paragrafo 11.3.1 del presente Documento di Registrazione.

2.2 Informazioni circa dimissioni, revoche dall'incarico o mancato rinnovo dell'incarico ai revisori legali dei conti

Non si sono verificate dimissioni, revoche, mancati rinnovi dell'incarico della Società di Revisione nel corso degli esercizi 2015 e 2014.

3.1 FATTORI DI RISCHIO

Si invitano i potenziali investitori a leggere attentamente il presente capitolo, che descrive i fattori di rischio, prima di qualsiasi decisione sull'investimento, al fine di comprendere i rischi collegati all'Emittente e di ottenere un migliore apprezzamento delle capacità dell'Emittente di adempiere alle obbligazioni relative agli Strumenti Finanziari emessi e descritti nella relativa Nota Informativa. L'Emittente ritiene che i seguenti fattori potrebbero influire sulla capacità dell'Emittente stesso di adempiere ai propri obblighi derivanti dagli Strumenti Finanziari.

* * *

Rischio connesso alla crisi economico/finanziaria ed all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico

L'andamento dell'Emittente e del Gruppo è influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui opera l'Emittente e/o il Gruppo.

In particolare, la capacità reddituale e la solvibilità dell'Emittente e/o del Gruppo sono influenzati dall'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni. Variazioni avverse di tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l'Emittente e/o il Gruppo a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità dell'Emittente e/o del Gruppo e sulla sua stessa solidità patrimoniale.

Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezza, in relazione: (a) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei paesi, come Stati Uniti e Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni; (b) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (c) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari; (d) alla possibilità che una recrudescenza delle tensioni sui Paesi emergenti si traduca in una nuova fase di volatilità dei mercati finanziari; (e) alla possibilità che gli elettori britannici votino per l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea.

Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischio di credito

L'attività e la solidità economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente dipendono dal grado di affidabilità creditizia dei propri clienti.

L'Emittente è esposto ai tradizionali rischi relativi all'attività creditizia. Pertanto, l'inadempimento da parte dei clienti ai contratti stipulati ed alle proprie obbligazioni, ovvero l'eventuale mancata o non corretta informazione da parte degli stessi in merito alla rispettiva posizione finanziaria e creditizia, potrebbero avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Inoltre, esposizioni nel portafoglio bancario verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica potrebbero dar luogo ad un rischio di concentrazione a carico dell'Emittente.

Più in generale, le controparti potrebbero non adempiere alle rispettive obbligazioni nei confronti dell'Emittente a causa di fallimento, assenza di liquidità, malfunzionamento operativo o per altre ragioni. Il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte di altri istituti, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente. L'Emittente può essere inoltre soggetto al rischio, in determinate circostanze, che alcuni dei suoi crediti nei confronti di terze parti non siano esigibili. Inoltre, una diminuzione del merito di credito dei terzi, ivi inclusi gli Stati sovrani, di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità. Una significativa diminuzione nel merito di credito delle controparti dell'Emittente potrebbe pertanto avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso. Mentre in molti casi l'Emittente può richiedere ulteriori garanzie a controparti che si trovino in difficoltà finanziarie, potrebbero sorgere delle contestazioni in merito all'ammontare della garanzia che l'Emittente ha diritto di ricevere e al valore delle attività oggetto di garanzia. Livelli di inadempimento, diminuzioni e contestazioni in relazione a controparti sulla valutazione della garanzia aumentano significativamente in periodi di tensioni e illiquidità di mercato.

Per informazioni ulteriori relative alla gestione del "rischio di credito" si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2015, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio connesso alla qualità del credito

La qualità del credito viene misurata tramite vari indicatori, tra i quali il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi dell'Emittente in un dato momento storico. Di seguito si riporta una tabella con gli indicatori della qualità del credito raffrontati con i dati di sistema.

Principali indicatori di rischiosità creditizia su base consolidata (*)

| | Dati del Gruppo ISP 31/12/2015 | Dati medi di sistema al 31/12/2015 (1) | Dati del Gruppo ISP 31/12/2014 (4) | Dati medi di sistema al 31/12/2014 (5) |
|---|---------------------------------------|---|---|---|
| Sofferenze lorde/impieghi lordi (clientela) | 10,2% | 11,0% ⁽²⁾ | 10,3% | 10,7% ⁽²⁾ |
| Sofferenze nette/impieghi netti (clientela) | 4,3% | | 4,2% | 4,5% ⁽³⁾ |
| Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi (clientela) | 16,5% | 18,3% ⁽²⁾ | 16,9% | 18,5% ⁽²⁾ |
| Crediti deteriorati netti/impieghi netti (clientela) | 9,5% | | 9,8% | 10,8% ⁽³⁾ |
| Rapporto di copertura dei crediti deteriorati | 47,6% | 46,5% ⁽²⁾ | 47,0% | 46,6% ⁽²⁾ |
| Rapporto di copertura delle sofferenze | 61,8% | 58,9% ⁽²⁾ | 62,8% | 60,3% ⁽²⁾ |
| Sofferenze nette/patrimonio netto | 31,3% | | 31,8% | |
| Costo del rischio (Rettifiche di valore nette/impieghi netti) | 0,9% | | 1,3% | |

(*) Alla data di approvazione del Documento di Registrazione sono disponibili i dati medi di sistema al 31.12.2015 e al 31.12.2014, tratti rispettivamente dal Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia n. 1 2016 e n. 1 2015. Alla data di approvazione del Documento di Registrazione è inoltre disponibile il dato sistema al 31.12.2014 riportato nell'Appendice alla Relazione Annuale Banca d'Italia del 31.05.2015.

- (1) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia n.1 2016.
- (2) Dati lordi riferiti ai primi 5 gruppi: Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco Popolare – fonte Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia.
- (3) Dati netti riferiti al “Totale Sistema” costituito dall'insieme delle banche appartenenti a gruppi o indipendenti, facenti parte del sistema bancario italiano – fonte Appendice alla Relazione Annuale della Banca d'Italia
- (4) Dati del Gruppo ISP riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.
- (5) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia n.1 2015 e Appendice alla Relazione Annuale della Banca d'Italia.

Per ulteriori informazioni sulla qualità del credito dell'Emittente si rinvia al capitolo 3.2 (“*Informazioni finanziarie selezionate*”) del presente Documento di Registrazione ed alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2015, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio di esposizione nei confronti di titoli di debito emessi da Stati sovrani

La crisi del debito sovrano ha condizionato l'andamento dei mercati e le scelte di politica economica di molti Paesi europei.

L'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta, a fine 2015, a circa Euro 88 miliardi, a cui si aggiungono circa Euro 17 miliardi rappresentati da impieghi.

Gli investimenti in titoli di debito sovrano verso Paesi UE ammontano a Euro 113 miliardi a cui si aggiungono circa Euro 19 miliardi rappresentati da impieghi.

Eventuali tensioni sul mercato dei titoli di Stato e la volatilità degli stessi potrebbero avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni si rinvia al capitolo 3.2 “*Informazioni finanziarie selezionate*” del presente Documento di Registrazione, nonché alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2015, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio di mercato

Si definisce rischio di mercato il rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari, ivi inclusi i titoli degli Stati sovrani, detenuti dall'Emittente per effetto dei movimenti delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio) che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo.

L'Emittente è quindi esposto a potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari, ivi inclusi i titoli emessi da Stati sovrani, dovuti a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio delle valute, dei prezzi dei titoli quotati sui mercati e delle materie prime e degli *spread* di credito, e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo. Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (*trading book*) che comprende gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi

collegati, sia al portafoglio bancario (*banking book*) che comprende le attività e le passività finanziarie diverse da quelle costituenti il *trading book*.

Con riferimento al VaR del *trading book*, per quanto concerne l'intero esercizio 2015, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a Euro 94,4 milioni) risulta in aumento rispetto ai valori medi del 2014 (pari a Euro 48,5 milioni).

Analizzandone la composizione, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio di credito, mentre è minore l'incidenza degli altri fattori di rischio.

Con riferimento ai rischi di *banking book*, il rischio di mercato, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2015 mediamente pari a Euro 53 milioni. Al 31 dicembre 2015 il VaR è pari a Euro 139 milioni rispetto a Euro 11 milioni al 31 dicembre 2014.

Per ulteriori informazioni si rinvia al capitolo 3.2 "*Informazioni finanziarie selezionate*" del presente Documento di Registrazione, nonché alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2015, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio di liquidità dell'Emittente

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza, sia per incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*), sia per difficoltà a smobilizzare propri attivi (*market liquidity risk*).

La liquidità dell'Emittente potrebbe essere compromessa dalla temporanea impossibilità di accedere ai mercati dei capitali attraverso emissioni di titoli di debito (garantiti o non), dall'incapacità di ricevere fondi da controparti esterne o del Gruppo, dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti, nonché da imprevisti flussi di cassa in uscita o dall'obbligo di prestare maggiori garanzie. Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell'Emittente, come una generale turbativa di mercato o un problema operativo che colpisca l'Emittente o terze parti, o anche dalla percezione tra i partecipanti al mercato che l'Emittente o altri partecipanti del mercato stiano avendo un maggiore rischio di liquidità. La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie può aumentare i costi di finanziamento dell'Emittente e limitare il suo accesso ad alcune delle sue tradizionali fonti di liquidità.

Sono esempi di manifestazione del rischio di liquidità il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, che potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte degli altri istituti bancari, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente. Oppure, una diminuzione del merito di credito dei terzi di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni, che potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità.

Nonostante l'Emittente monitori costantemente il proprio rischio di liquidità, un'eventuale evoluzione negativa della situazione di mercato e del contesto economico generale e/o del merito creditizio dell'Emittente, eventualmente accompagnata dalla necessità di adeguare la situazione di liquidità dell'Emittente stessa a requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione della nuova normativa europea, potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

Il rapporto tra i crediti verso la clientela e la somma dei debiti verso la clientela e dei titoli in circolazione, come riportati nel bilancio consolidato ("*Loan to deposit ratio*") risulta al 94,0% al 31 dicembre 2015, in calo rispetto al 94,2% riferito al 31 dicembre 2014.

Il “*Liquidity Coverage Ratio*” (“LCR”) al 31 dicembre 2015 è superiore al 100% a fronte di una soglia minima regolamentare pari al 60% a partire dal 1° ottobre 2015 fino al 31 dicembre 2015; dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016 = 70%; dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017 = 80%; dal 1° gennaio 2018 = 100%.

Il “*Net Stable Funding Ratio*” (“NSFR”) al 31 dicembre 2015 è superiore al 100% a fronte di una soglia minima regolamentare del 100% a partire dal 1° gennaio 2018.

Operazioni di finanziamento con BCE nel 2015

Dati gestionali, non assoggettati a revisione contabile (€ miliardi)

| | Importo medio | Importo minimo | Importo massimo |
|---------------------|----------------------|-----------------------|------------------------|
| Durata settimanale | 0 | 0 | 0 |
| Durata quadriennale | 23,24 | 12,59 | 27,59 |
| Totale | 23,24 | 12,59 | 27,59 |

In data 18 settembre 2014 il Gruppo ha partecipato alla prima delle due operazioni iniziali di finanziamento TLTRO da parte della BCE, per un ammontare pari a 4 miliardi di euro, nell’ambito di un importo massimo richiedibile pari a circa 12,5 miliardi. Il Gruppo ha partecipato per il restante ammontare (8,59 miliardi) alla seconda operazione in data 11 dicembre 2014.

In data 19 marzo 2015, il Gruppo ha partecipato alla terza operazione di finanziamento TLTRO da parte della BCE per un ammontare pari a 10 miliardi di euro.

In data 18 giugno 2015, il Gruppo ha partecipato alla quarta TLTRO per un ammontare pari a 5 miliardi di euro.

Al 31 dicembre 2015, il Gruppo aveva in essere operazioni di finanziamento con la BCE pari a 27,59 miliardi di euro, costituite interamente da operazioni TLTRO con scadenza quadriennale.

Per ulteriori informazioni si rinvia al capitolo 3.2 “*Informazioni finanziarie selezionate*” del presente Documento di Registrazione nonché alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l’esercizio 2015, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio operativo

Il rischio operativo può essere definito come il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia il rischio legale, il rischio ICT (Information & Communication Technology) e il rischio di modello.

L’Emittente è esposto a molti tipi di rischio operativo insiti nella sua operatività, tra i quali possono essere citati, a titolo di esempio non esaustivo: frodi da parte di soggetti esterni, frodi, truffe o perdite derivanti dall’infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, errori operativi, vizi o malfunzionamenti dei sistemi informatici o di telecomunicazione, attacchi di virus informatici, inadempimento dei fornitori con riferimento alle loro obbligazioni contrattuali, attacchi terroristici, disastri naturali.

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione l’Emittente dispone di procedure di mitigazione e contenimento dei rischi operativi finalizzate alla prevenzione e alla limitazione dei possibili effetti negativi.

Peraltro, qualora le politiche e le procedure interne di controllo dei rischi dell’Emittente volte alla gestione di tale tipologia di rischi non dovessero rivelarsi adeguate, potrebbero verificarsi eventi inattesi e/o comunque fuori dal controllo dell’Emittente (inclusi quelli citati precedentemente a titolo di esempio non esaustivo), con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e del Gruppo nonché sulla sua reputazione.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2015, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio collegato a procedimenti giudiziari

Il rischio derivante da procedimenti giudiziari consiste nella possibilità per l'Emittente di dover sostenere risarcimenti, in caso di esito sfavorevole degli stessi. Le più consuete controversie giudiziarie sono relative ad azioni di nullità, annullamento, inefficacia o risarcimento danni conseguenti a operazioni afferenti all'ordinaria attività bancaria e finanziaria svolta dall'Emittente.

Nel corso dello svolgimento della propria attività, l'Emittente è parte di alcuni procedimenti amministrativi, giudiziari e/o arbitrari da cui potrebbero derivare obblighi risarcitori per importi rilevanti a carico dello stesso.

A fronte dei propri contenziosi, nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 alla voce "Fondi per rischi ed oneri – Altri fondi" l'Emittente ha stanziato un ammontare pari a 2.621 milioni di euro, che include gli importi relativi alle diverse tipologie di controversie.

Al 31 dicembre 2015 risultavano pendenti complessivamente circa 18.000 vertenze nei confronti delle società del Gruppo (con esclusione di Risanamento S.p.A., non sottoposta alla direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo), con un petitum complessivo di 7.916 milioni e accantonamenti per 822 milioni.

Per una dettagliata informativa sui principali contenziosi si rinvia al paragrafo 11.6.

Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie

L'Emittente è soggetto ad un'articolata e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare Banca Centrale Europea, Banca d'Italia e CONSOB). Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzioni della prassi.

Inoltre, in qualità di emittente quotato, l'Emittente è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla CONSOB.

Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l'Emittente è soggetto a specifiche normative in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore).

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbero dar luogo a nuovi oneri ed adempimenti a carico dell'Emittente con possibili impatti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Basilea III e riferimento regolamentare in ambito UE

La fase di forte e prolungata crisi dei mercati ha portato all'adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali. A partire dal 1° gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di policy e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

Per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, le disposizioni prudenziali vigenti prevedono livelli minimi di patrimonializzazione. In particolare, a partire dal 1° gennaio 2014, tali livelli contemplano per le banche un Common Equity Tier 1 ratio pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un Tier 1 Capital ratio pari almeno all'8,5% e un Total Capital ratio pari

almeno al 10,5% delle suddette attività ponderate per il rischio (tali livelli minimi includono il c.d. “capital conservation buffer”, vale a dire un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria).

Per quanto concerne la liquidità, la nuova normativa regolamentare europea prevede, tra l'altro, un indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio, o “LCR”), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e un indicatore di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio, o “NSFR”) con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° ottobre 2015 fino al 31 dicembre 2015; dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016 = 70%; dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017 = 80%; dal 1° gennaio 2018 = 100%;
- per l'indicatore NSFR è prevista una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018.

Inoltre, gli accordi di Basilea III prevedono che le banche monitorino il proprio indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (Tier 1) e le esposizioni complessive dell'ente creditizio, secondo quanto previsto dall'art. 429 del Reg. 575/2013. Tale indicatore è oggetto di segnalazione da parte delle banche a partire dal 2015, tuttavia alla data attuale non è stata definita la soglia minima e la data di decorrenza dell'indice in questione.

Nonostante l'evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti prudenziali, gli impatti sulle dinamiche gestionali dell'Emittente potrebbero essere significativi.

Bank Recovery and Resolution Directive

Tra le novità regolamentari si segnalano la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, pubblicata il 12 giugno 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (Bank Recovery and Resolution Directive, di seguito per brevità la “BRRD”) e il Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2014, che fissa norme e una procedura uniformi per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del meccanismo di risoluzione unico e del Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, di seguito per brevità l' “SRMR”).

Tra gli aspetti innovativi della BRRD si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le “Autorità”) possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. In particolare, in base alla BRRD, si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. bail-out) a un sistema in cui, al verificarsi di talune condizioni, le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 per depositante (c.d. bail-in). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del “bail-in”, i sottoscrittori potranno subire la svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, o la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui all'SRMR, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello

nazionale. L'intervento del Fondo di risoluzione unico di cui all'SRMR è previsto, inoltre, per pagare gli indennizzi agli azionisti o creditori se, a seguito di una valutazione a norma dell'articolo 20, paragrafo 5, essi hanno sostenuto perdite maggiori rispetto a quelle che avrebbero sostenuto in una liquidazione con procedura ordinaria di insolvenza, secondo la valutazione a norma dell'articolo 20, paragrafo 16.

In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della BRRD, entrati in vigore in pari data, fatta unicamente eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in", per le quali è stata prevista l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di "bail-in" potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.

Per informazioni di maggiore dettaglio si rinvia al "*Rischio connesso all'utilizzo del "bail-in"*" inserito nella Sezione IV "Fattori di Rischio" del Prospetto di Base.

Da ultimo si segnala che l'implementazione delle Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive) del 16 aprile 2014 e BRRD e l'istituzione dell'SRMR possono comportare un impatto significativo sulla posizione economica e patrimoniale della Banca e del Gruppo in quanto impongono l'obbligo di costituire specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Sulla base dei sopramenzionati Decreti Legislativi e del Decreto Legge n. 183 del 22 novembre 2015 emanato dal Presidente della Repubblica, nel corso del 2015 è stato dato avvio al processo di risoluzione di quattro banche italiane in amministrazione straordinaria (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara). Tale intervento ha comportato per il Gruppo ISP nell'esercizio 2015:

- l'erogazione di un finanziamento a favore del Fondo di risoluzione per circa 780 milioni (corrispondenti alla quota di pertinenza di un finanziamento complessivo di 2.350 milioni), rimborsato nel corso del mese di dicembre 2015 con i contributi versati al Fondo dal sistema bancario italiano;
- l'erogazione di un finanziamento a favore del Fondo per circa 550 milioni (corrispondente alla quota di pertinenza di un finanziamento complessivo di 1.650 milioni) a breve termine (scadenza 18 mesi meno un giorno), successivamente ridotta a 250 milioni per effetto di sindacazioni, a fronte del quale la Cassa Depositi e Prestiti ha assunto un impegno di sostegno finanziario in caso di incapienza del Fondo alla data di scadenza del finanziamento;
- il versamento dei contributi straordinari al Fondo come previsto dall'art. 83 del sopramenzionato Decreto Legislativo n. 180/2015.

Complessivamente, nell'esercizio 2015 il Gruppo ha versato al Fondo di risoluzione nazionale contributi (ordinari e straordinari) per 459 milioni, ai quali si aggiungono i contributi ordinari versati dalle banche estere del Gruppo ai rispettivi Fondi, in conseguenza dell'entrata in vigore della Direttiva 2014/59/UE nei diversi Paesi, pari a 14 milioni di euro.

Il contributo ordinario annuale al fondo di risoluzione per il 2015 era previsto per il 70% come esborso per cassa (circa 95 milioni di euro), speso nel conto economico del primo semestre, e per il 30% come impegno irrevocabile (circa 30 milioni di euro); a seguito del procedimento di risoluzione avviato per quattro banche italiane nel novembre 2015, nel conto economico del quarto trimestre 2015 è stato speso un onere straordinario complessivo pari a 376 milioni di euro (250 milioni dopo le imposte), comprendente la quota ordinaria a valere sull'impegno irrevocabile e ulteriori contributi straordinari pari a tre annualità (circa 345 milioni).

Infine, si segnala che la variazione dello Statuto del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per effetto della Direttiva 2014/49 (DGS – Deposit Guarantee Schemes), non ancora recepita nell'ordinamento italiano, ha comportato il versamento nel 2015 di contributi per 43 milioni.

Rischio connesso allo "EU-wide stress test"

Il rischio connesso all'esercizio EU WIDE STRESS TEST 2016 consiste nella possibilità di incorrere in un inasprimento del coefficiente minimo di capitale, qualora i risultati evidenzino una particolare vulnerabilità del Gruppo agli scenari di stress ipotizzati.

In particolare, in data 24 novembre 2015, l'EBA ha pubblicato le istruzioni definitive e gli scenari relativi all'esercizio EU WIDE STRESS TEST con orizzonte di previsione triennale dal 2016 al 2018.

L'esercizio, che coinvolge, oltre l'Emittente, le principali banche europee (rappresentanti circa il 70% degli attivi del settore bancario europeo), valuta la capacità delle banche di far fronte ad uno scenario economico avverso, verificando la resilienza delle entità coinvolte. La verifica riguarda la simulazione dell'impatto di scenari macroeconomici avversi sulla solidità patrimoniale delle banche (Stress Test). Come nella precedente edizione (2014), è richiesta la valutazione degli impatti sui rischi di credito, controparte, mercato e operativi, espressi in termini di RWA e di perdite a conto economico (anche considerando lo stress del margine da interesse, delle commissioni e delle principali voci di costo).

La *disclosure* dei risultati dell'esercizio, secondo il calendario stabilito dall'EBA, è prevista per luglio 2016; i risultati saranno successivamente utilizzati anche a supporto del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) condotto annualmente dalla BCE e che determina il livello minimo di *Common Equity Tier 1*.

Nel corso del 2015 il Gruppo Intesa Sanpaolo è stato assoggettato al processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) da parte della BCE.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo supera i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2016, fissati dalla BCE a seguito degli esiti dello SREP 2015, che consistono in un *Common Equity Tier 1 ratio* a livello consolidato pari al 9,5%. Non sono state richieste da parte del Supervisor ulteriori misure prudenziali al Gruppo Intesa Sanpaolo.

3.2 INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

3.2.1 Principali dati su base consolidata riferiti all'Emittente ed alle società da esso controllate

In data 15 marzo 2016 il Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo ha approvato il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2015.

Si riporta di seguito una sintesi dei dati e degli indicatori patrimoniali, economici e finanziari su base consolidata maggiormente significativi, tratti dai bilanci sottoposti alla revisione legale dei conti degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 ed al 31 dicembre 2014.

Tabella 1: Indicatori patrimoniali e fondi propri su base consolidata (dati in milioni di € e valori in percentuale)

| Indicatori e fondi propri (normativa in vigore dal 1.1.2014) | 31 dicembre 2015 | 31 dicembre 2014 | Soglie minime vigenti (*) |
|---|-------------------------|-------------------------|--|
| Common Equity Tier 1/RWA | 13,0 % | 13,5% | 7,0% |
| Tier 1/RWA | 13,8 % | 14,2% | 8,5% |
| Total Capital ratio | 16,6 % | 17,2% | 10,5% |
| Fondi propri | 47.299 | 46.290 | - |
| <i>Capitale primario di classe 1 (CET 1)</i> | <i>36.908</i> | <i>36.547</i> | |
| <i>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)</i> | <i>2.302</i> | <i>1.700</i> | |
| <i>Capitale di classe 2 (Tier 2)</i> | <i>8.089</i> | <i>8.043</i> | |
| Attività di rischio ponderate (RWA) | 284.319 | 269.790 | - |
| RWA/Totale Attivo | 42,0 % | 41,7% | - |
| Leverage ratio (**) | 6,8 % | 7,1% | - |

(*) Comprensive di riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%. Si segnala che il 25 febbraio 2015 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali complessivi minimi da rispettare a livello consolidato (9% di Common Equity Tier 1 Ratio e 11,5% di Total Capital Ratio). Da ultimo si segnala che il 27 novembre 2015 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2016, che consistono in un coefficiente patrimoniale a livello consolidato pari a 9,5% in termini di Common Equity Tier 1 Ratio.

(**) Il leverage ratio è un indicatore di leva finanziaria, calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (Tier 1) e le esposizioni complessive dell'ente creditizio, secondo quanto previsto dall'art. 429 del Reg. 575/2013.

I Fondi propri, le Attività di rischio ponderate ed i Coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2015 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai Fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle Attività di rischio ponderate.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2015, pertanto, tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

Al 31 dicembre 2015 i Fondi propri ammontano a 47.299 milioni, a fronte di Attività di rischio ponderate di 284.319 milioni derivanti in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. L'incremento delle attività di rischio relative ai rischi di credito rispetto al 31 dicembre 2014 è da ascrivere, oltre che alla crescita dell'esposizione verso clientela e banche, anche agli impatti rivenienti dalla "Decisione della Commissione Europea" che, con la pubblicazione dello specifico elenco, ha indicato le nazioni per cui è applicabile dal 1° gennaio 2015 un regime di equivalenza a quello vigente nell'Unione per la ponderazione delle esposizioni verso amministrazioni e banche centrali, facendo venire meno la possibilità di applicare indistintamente a ciascun paese terzo la ponderazione preferenziale prevista in precedenza.

Relativamente all'Additional Tier 1 (AT1) si ricorda che nel mese di settembre 2015 Intesa Sanpaolo ha lanciato uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per U.S.\$ 1 miliardo. L'Additional Tier 1 presenta caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV", è perpetuo e può essere rimborsato anticipatamente dall'emittente dopo 10 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. La cedola semestrale, pagabile in via posticipata il 17 marzo ed il 17 settembre di ogni anno, è pari al 7,7% annuo. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 17 settembre 2025 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all'Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 16,6%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle Attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 13,8%. Il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (CET1) e le Attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 13,0%. Rispetto al 31 dicembre 2014 la riduzione dei requisiti patrimoniali è da ascrivere esclusivamente all'incremento delle Attività di rischio ponderate, di cui si è già detto in precedenza, in quanto i Fondi Propri, per ciascun livello intermedio di capitale, si presentano in aumento rispetto all'esercizio precedente.

Si ricorda che in data 27 novembre 2015 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2016, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), che consistono in un coefficiente patrimoniale a livello consolidato pari a 9,5% in termini di CET 1 ratio. Per l'esercizio 2015 il coefficiente minimo in termini di CET1 ratio fissato dalla BCE era pari al 9%. Per una maggiore informativa si rinvia in proposito al capitolo 3.1 del presente Documento di Registrazione, paragrafo "Rischio connesso allo "EU-wide stress test"".

Si sottolinea che nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto in aumento dell'utile maturato al 31 dicembre 2015, in quanto sono state rispettate le condizioni per la sua inclusione stabilite dall'art. 26, comma 2 della CRR, e quindi, in diminuzione, del correlato dividendo che l'Assemblea ordinaria degli Azionisti del 27 aprile 2016 ha deliberato di distribuire a valere sul risultato 2015, e cioè 14 centesimi a ciascuna azione ordinaria e 15,1 centesimi a ciascuna azione di risparmio, per un monte dividendi complessivo di 2.361 milioni.

Infine, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai Fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale primario di Classe 1 al 31 dicembre 2015 è negativo per 1 centesimo di punto.

Ai fini del calcolo dei RWA, relativamente ai rischi creditizi, il Gruppo utilizza metodologie basate sui propri modelli interni per i quali ha ricevuto l'autorizzazione a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane.

Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per i derivati OTC, con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI, la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione all'utilizzo del modello interno di rischio di controparte a fini regolamentari a partire dal primo trimestre 2014. Per le Banche della Divisione Banca dei Territori nel corso del 2015 è stata presentata istanza di autorizzazione all'uso del modello interno ai fini regolamentari all'organo di vigilanza, mentre gestionalmente le misure avanzate di stima del rischio sono state implementate a partire da novembre 2014.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2015.

Di seguito si riporta una tabella con gli indicatori della qualità del credito raffrontati con i dati di sistema.

Tabella 2: Principali indicatori di rischiosità creditizia su base consolidata ()*

| | Dati del Gruppo ISP 31/12/2015 | Dati medi di sistema al 31/12/2015 (1) | Dati del Gruppo ISP 31/12/2014 (4) | Dati medi di sistema al 31/12/2014 (5) |
|---|---------------------------------------|---|---|---|
| Sofferenze lorde/impieghi lordi (clientela) | 10,2% | 11,0% ⁽²⁾ | 10,3% | 10,7% ⁽²⁾ |
| Sofferenze nette/impieghi netti (clientela) | 4,3% | | 4,2% | 4,5% ⁽³⁾ |
| Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi (clientela) | 16,5% | 18,3% ⁽²⁾ | 16,9% | 18,5% ⁽²⁾ |
| Crediti deteriorati netti/impieghi netti (clientela) | 9,5% | | 9,8% | 10,8% ⁽³⁾ |
| Rapporto di copertura dei crediti deteriorati | 47,6% | 46,5% ⁽²⁾ | 47,0% | 46,6% ⁽²⁾ |
| Rapporto di copertura delle sofferenze | 61,8% | 58,9% ⁽²⁾ | 62,8% | 60,3% ⁽²⁾ |
| Sofferenze nette/patrimonio netto | 31,3% | | 31,8% | |
| Costo del rischio (Rettifiche di valore nette/impieghi netti) | 0,9% | | 1,3% | |

(*) Alla data di approvazione del Documento di Registrazione sono disponibili i dati medi di sistema al 31.12.2015 e al 31.12.2014, tratti rispettivamente dal Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia n. 1 2016 e n. 1 2015. Alla data di approvazione del Documento di Registrazione è inoltre disponibile il dato sistema al 31.12.2014 riportato nell'Appendice alla Relazione Annuale Banca d'Italia del 31.05.2015.

(1) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia n.1 2016.

- (2) Dati lordi riferiti ai primi 5 gruppi: Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco Popolare – fonte Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia.
- (3) Dati netti riferiti al “Totale Sistema” costituito dall’insieme delle banche appartenenti a gruppi o indipendenti, facenti parte del sistema bancario italiano – fonte Appendice alla Relazione Annuale della Banca d'Italia.
- (4) Dati del Gruppo ISP riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.
- (5) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia n.1 2015 e Appendice alla Relazione Annuale della Banca d'Italia.

Le tabelle di seguito riportate espongono la composizione dei crediti deteriorati, per ciascuno dei periodi di riferimento.

Tabella 2bis – Composizione dei crediti deteriorati lordi su base consolidata

| <i>(Dati in milioni di Euro)</i> | 31 dicembre 2015 | 31 dicembre 2014 |
|---|-------------------------|-------------------------|
| Sofferenze | 39.150 | 38.210 |
| Inadempienze probabili | 22.725 | 23.156 |
| Esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate | 1.239 | 1.472 |
| Totale attività deteriorate | 63.114 | 62.838 |
| - di cui oggetto di concessioni (forborne) | 10.856 | 9.405 |

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Tabella 2ter – Composizione dei crediti deteriorati netti su base consolidata

| <i>(Dati in milioni di Euro)</i> | 31 dicembre 2015 | 31 dicembre 2014 |
|---|-------------------------|-------------------------|
| Sofferenze | 14.973 | 14.218 |
| Inadempienze probabili | 17.091 | 17.845 |
| Esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate | 1.022 | 1.253 |
| Totale attività deteriorate | 33.086 | 33.316 |
| - di cui oggetto di concessioni (forborne) | 7.705 | 7.190 |

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 dicembre 2015 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, sono risultati inferiori a quelli della chiusura del precedente esercizio (-0,7%). A fronte di un’incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela del 9,5%, la copertura delle attività deteriorate si è posizionata al 47,6%, superiore rispetto a fine 2014 (47%). In particolare, al termine del 2015, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 15 miliardi, in aumento del 5,3% su base annua e con un’incidenza sul totale dei crediti del 4,3% (4,2% a fine 2014); nello stesso periodo il livello di copertura è risultato del 61,8% (62,8% a dicembre 2014). Le inadempienze probabili, pari a 17,1 miliardi, sono risultate in flessione rispetto al 31 dicembre 2014 (-4,2%), con un’incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 4,9%; il livello di copertura, pari al 24,8%, si è incrementato da fine anno precedente. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 1 miliardo, in diminuzione del 18,4% da fine 2014, con una copertura del 17,5%. Le esposizioni oggetto di concessione (forborne) sono generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari secondo la definizione introdotta dall'European Banking Authority in ottica di armonizzazione della classificazione del credito deteriorato a livello europeo: nell’ambito delle attività deteriorate sono state pari a 7,7 miliardi.

Tabella 3: Grandi esposizioni su base consolidata ⁽¹⁾

| | 31 dicembre 2015 | 31 dicembre 2014 |
|---|-------------------------|-------------------------|
| Grandi esposizioni: valore di bilancio (MILIONI DI €) | 138.137 | 116.594 |
| Grandi esposizioni: valore ponderato (MILIONI DI €) | 6.430 | 7.407 |
| Grandi esposizioni: numero | 8 | 6 |
| Rapporto Grandi esposizioni (valore ponderato)/Impieghi netti (%) | 1,8% | 2,2% |

⁽¹⁾ In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per “esposizioni” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un’esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile ai fini dei grandi rischi.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Parte E della Nota integrativa del bilancio consolidato per l’esercizio 2015.

Tabella 4: Principali dati del conto economico consolidato riclassificato

| (MILIONI DI €) | 31 dicembre 2015 | 31 dicembre 2014 | Variazione percentuale |
|--|-------------------------|-------------------------|-------------------------------|
| Interessi netti | 7.812 | 8.358 | -6,5% |
| Commissioni nette | 7.496 | 6.765 | 10,8% |
| Risultato dell’attività di negoziazione | 1.034 | 736 | 40,5% |
| Risultato dell’attività assicurativa | 997 | 932 | 7,0% |
| Risultato netto della gestione operativa | 8.333 | 8.222 | 1,4% |
| Costi operativi | -8.816 | -8.606 | 2,4% |
| Risultato corrente al lordo delle imposte | 4.597 | 3.263 | 40,9% |
| Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti | 138 | 388 | -64,4% |
| Utile netto | 2.739 | 1.251 | |

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il conto economico consolidato dell’esercizio 2015 presenta un utile netto di 2.739 milioni, in forte aumento rispetto ai 1.251 milioni del 2014, non solo per la positiva dinamica dei proventi operativi netti, ma anche per il minor fabbisogno di rettifiche di valore su crediti.

Nell’ambito dei proventi operativi netti, rilevante è stato l’apporto dei ricavi da commissioni, così come del risultato del trading e, in misura minore, di quello del comparto assicurativo. I positivi andamenti di queste componenti hanno permesso di assorbire la flessione rilevata nel margine di interesse e la marginale crescita degli oneri operativi, nonché i rilevanti oneri correlati ai nuovi sistemi di risoluzione delle crisi bancarie e di garanzia dei depositi ed al salvataggio di quattro banche italiane commissariate.

La voce Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti ha beneficiato - in applicazione di quanto previsto dall’IFRS 3 - dell’iscrizione di un maggior valore di 30 milioni relativo all’acquisizione del controllo contabile di Risanamento.

Tabella 5: Principali dati dello stato patrimoniale consolidato riclassificato

| (MILIONI DI €) | 31 dicembre 2015 | 31 dicembre 2014 | Variazione percentuale |
|--|------------------|------------------|------------------------|
| Raccolta diretta bancaria (clientela) | 372.183 | 359.808 | 3,4% |
| Raccolta diretta assicurativa (clientela) | 132.948 | 118.612 | 12,1% |
| Passività finanziarie valutate al fair value | 47.022 | 37.622 | 25,0% |
| Passività finanziarie di negoziazione | 43.522 | 46.381 | -6,2% |
| Posizione interbancaria netta | -24.882 | -20.348 | 22,3% |
| Attività finanziarie | 238.048 | 223.251 | 6,6% |
| Crediti verso clientela | 350.010 | 339.002 | 3,2% |
| Totale attività | 676.496 | 647.343 | 4,5% |
| Patrimonio netto | 47.776 | 44.683 | 6,9% |
| Capitale sociale | 8.732 | 8.725 | 0,1% |

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Nel corso del 2015 le attività e le passività consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato un aumento rispetto a quelle di fine 2014 (+4,5%). Sul lato dell'attivo si registra un incremento sia dei crediti, a clientela e a banche, sia delle attività finanziarie complessive. Nel passivo si sono registrati gli aumenti della raccolta diretta, dei debiti verso banche e delle passività finanziarie valutate al fair value, queste ultime riconducibili alle compagnie di assicurazione del Gruppo. Sono invece risultate in flessione le passività finanziarie di negoziazione. All'incremento dello sbilancio negativo tra crediti e debiti interbancari hanno contribuito i finanziamenti contratti con la Banca Centrale Europea, in seguito alla partecipazione alle aste TLTRO per circa 15 miliardi nel 2015, che si aggiunge a quella per 12,6 miliardi del 2014.

Tabella 6: Indicatori di liquidità su base consolidata

| | 31 dicembre 2015 | 31 dicembre 2014 |
|---------------------------------------|------------------|------------------|
| <i>Loan to Deposit Ratio</i> (*) | 94,0% | 94,2% |
| <i>Liquidity Coverage Ratio</i> (**) | >100% | >100% |
| <i>Net Stable Funding Ratio</i> (***) | >100% | >100% |

(*) Il *Loan to Deposit Ratio* è calcolato come rapporto tra i crediti verso la clientela e la raccolta diretta bancaria, come riportati nel bilancio consolidato.

(**) L'indicatore a breve termine o *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) esprime il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente monetizzabili disponibili (la cassa ed i titoli prontamente liquidabili detenuti dalla banca) e lo sbilancio monetario progressivo cumulato ad un mese stimato in condizioni di stress. La soglia minima regolamentare prevista dagli Accordi di Basilea III è pari al 60% a partire dal 1° ottobre 2015, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018.

(***) L'indicatore *Net Stable Funding Ratio* è definito come rapporto tra l'ammontare complessivo delle fonti stabili di raccolta (patrimonio della Banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) e le necessità di finanziamento stabile in relazione alle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. L'entrata in vigore del requisito regolamentare di NSFR è prevista a partire dal 1° gennaio 2018.

Al 31 dicembre 2015 risultano già rispettati i livelli minimi di liquidità previsti dal regolamento europeo.

Riserve di liquidità

Il Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2015 aveva riserve di liquidità - costituite da cassa e depositi presso Banche Centrali, attivi stanziabili presso le Banche Centrali disponibili (esclusi gli attivi stanziabili ricevuti a collaterale) e attivi stanziabili dati a collaterale sia presso le stesse Banche Centrali sia presso altre controparti - pari a 117 miliardi di euro, di cui 75 miliardi costituiti da Attività Liquide di Elevata Qualità (HQLA) secondo i criteri di Basilea 3.

Alla stessa data le riserve di liquidità disponibili (inclusi gli attivi stanziabili ricevuti a collaterale, esclusi gli attivi stanziabili dati a collaterale e post haircut) ammontavano a 78 miliardi di euro, di cui 69 miliardi costituiti da HQLA.

Riserve di liquidità⁽¹⁾ e riserve di liquidità disponibili⁽²⁾ al 31.12.15

Dati gestionali, non assoggettati a revisione contabile (€ miliardi)

| | Riserve di liquidità ⁽¹⁾ | Riserve di liquidità disponibili ⁽²⁾ |
|--|-------------------------------------|---|
| Attività Liquide di Elevata Qualità (HQLA), di cui: | 75 | 69 |
| - <i>Cassa e depositi presso Banche Centrali</i> | 13 | 13 |
| - Attivi stanziabili, di cui: | 62 | 56 |
| - <i>Titoli governativi italiani</i> | 30 | 36 |
| - <i>Altri titoli governativi</i> | 28 | 16 |
| - <i>Altri titoli livello 1</i> | 1 | 1 |
| - <i>Titoli livello 2A</i> | 2 | 2 |
| - <i>Titoli livello 2B</i> | 1 | 1 |
| Attivi stanziabili non classificati HQLA, di cui: | 42 | 9 |
| - <i>Titoli</i> | 9 | 5 |
| - <i>Auto-cartolarizzazioni</i> | 27 | 4 |
| - <i>Crediti</i> | 6 | 0 |
| Totale | 117 | 78 |

(1) Costituite da cassa e depositi presso Banche Centrali, attivi stanziabili presso le Banche Centrali disponibili, esclusi attivi stanziabili ricevuti a collaterale, e attivi stanziabili dati a collaterale

(2) Costituite da cassa e depositi presso Banche Centrali e attivi stanziabili presso le Banche Centrali disponibili, inclusi attivi stanziabili ricevuti a collaterale, esclusi attivi stanziabili dati a collaterale post haircut

Operazioni di finanziamento con BCE nel 2015

Dati gestionali, non assoggettati a revisione contabile (€ miliardi)

| | Importo medio | Importo minimo | Importo massimo |
|---------------------|---------------|----------------|-----------------|
| Durata settimanale | 0 | 0 | 0 |
| Durata quadriennale | 23,24 | 12,59 | 27,59 |
| Totale | 23,24 | 12,59 | 27,59 |

In data 18 settembre 2014 il Gruppo ha partecipato alla prima delle due operazioni iniziali di finanziamento TLTRO da parte della BCE, per un ammontare pari a 4 miliardi di euro, nell'ambito di un importo massimo richiedibile pari a circa 12,5 miliardi. Il Gruppo ha partecipato per il restante ammontare (8,59 miliardi) alla seconda operazione in data 11 dicembre 2014.

In data 19 marzo 2015, il Gruppo ha partecipato alla terza operazione di finanziamento TLTRO da parte della BCE per un ammontare pari a 10 miliardi di euro.

In data 18 giugno 2015, il Gruppo ha partecipato alla quarta TLTRO per un ammontare pari a 5 miliardi di euro.

Al 31 dicembre 2015, il Gruppo aveva in essere operazioni di finanziamento con la BCE pari a 27,59 miliardi di euro, costituite interamente da operazioni TLTRO con scadenza quadriennale.

Esposizione al rischio sovrano

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano alla data del 31 dicembre 2015.

| | TITOLI DI DEBITO | | | | | IMPRESE DI ASSICURAZIONE (**) | TOTALE | (milioni di euro) |
|---------------------|------------------|---|--|---|---|----------------------------------|---------|-------------------|
| | GRUPPO BANCARIO | | | | | | | IMPIEGHI |
| | Crediti | Attività finanziarie disponibili per la vendita | Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | Attività finanziarie valutate al fair value | Attività finanziarie di negoziazione ^(*) | | | |
| Paesi UE | 7.314 | 41.212 | 977 | 754 | 8.028 | 55.111 | 113.396 | 19.161 |
| Austria | - | - | 3 | - | 45 | 7 | 55 | - |
| Belgio | - | 262 | - | - | 27 | 10 | 299 | - |
| Bulgaria | - | - | - | - | - | 44 | 44 | - |
| Croazia | 95 | 125 | 2 | 754 | 7 | 45 | 1.028 | 1.052 |
| Cipro | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Repubblica Ceca | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Danimarca | - | 14 | - | - | 19 | - | 33 | - |
| Estonia | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Finlandia | 105 | 81 | - | - | 119 | 9 | 314 | 8 |
| Francia | 104 | 4.800 | - | - | 347 | 118 | 5.369 | 15 |
| Germania | 40 | 4.405 | - | - | 879 | 1.277 | 6.601 | - |
| Grecia | - | - | - | - | 1 | - | 1 | - |
| Ungheria | 31 | 295 | - | - | 200 | 34 | 560 | 175 |
| Irlanda | - | 196 | - | - | 6 | 91 | 293 | - |
| Italia | 6.640 | 23.525 | 356 | - | 5.041 | 52.464 | 88.026 | 17.115 |
| Lettonia | - | 5 | - | - | - | - | 5 | 53 |
| Lituania | - | 46 | - | - | - | - | 46 | - |
| Lussemburgo | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Malta | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Paesi Bassi | - | 40 | - | - | 826 | 141 | 1.007 | - |
| Polonia | 28 | 67 | - | - | 120 | 19 | 234 | - |
| Portogallo | 17 | - | - | - | 1 | - | 18 | 25 |
| Romania | - | 133 | - | - | - | 80 | 213 | 2 |
| Slovacchia | - | 923 | 616 | - | - | - | 1.539 | 141 |
| Slovenia | - | 202 | - | - | - | 8 | 210 | 209 |
| Spagna | 254 | 5.768 | - | - | 120 | 764 | 6.906 | 366 |
| Svezia | - | 116 | - | - | 270 | - | 386 | - |
| Regno Unito | - | 209 | - | - | - | - | 209 | - |
| Paesi Nord Africani | - | 1.405 | - | - | - | - | 1.405 | - |
| Algeria | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Egitto | - | 1.405 | - | - | - | - | 1.405 | - |
| Libia | - | - | - | - | - | - | - | - |

| | | | | | | | | |
|----------|---|---|---|---|-----|---|-----|---|
| Marocco | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Tunisia | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Giappone | - | - | - | - | 825 | - | 825 | - |

(*) Tenendo conto delle posizioni corte per cassa

(**) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati pressoché interamente nel portafoglio disponibile per la vendita

Come evidenziato nella tabella, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa Euro 88 miliardi, a cui si aggiungono circa Euro 17 miliardi rappresentati da impieghi. I valori dell'esposizione in titoli di debito sono in diminuzione di circa Euro 4 miliardi rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2014.

Con riguardo ai rating dei debitori sovrani, i portafogli evidenziano una quota di investment grade pari al 95,2% e una quota relativa alla classe intermedia (BB) pari al 3,1%.

Si fa presente che, con riferimento all'esposizione verso titoli BBB, circa Euro 87 miliardi sono relativi a titoli obbligazionari emessi dalla Repubblica Italiana.

Complessivamente, i titoli emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici rappresentano il 50% circa del totale delle attività finanziarie.

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano alla data del 31 dicembre 2014.

| | TITOLI DI DEBITO | | | | | Imprese di assicurazione (*) | Totale | IMPIEGHI |
|-----------------|------------------|---|--|---|--------------------------------------|------------------------------|---------|----------|
| | Gruppo bancario | | | | | | | |
| | Crediti | Attività finanziarie disponibili per la vendita | Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | Attività finanziarie valutate al fair value | Attività finanziarie di negoziazione | | | |
| Paesi UE | 7.563 | 40.850 | 1.033 | 822 | 6.870 | 57.016 | 114.154 | 20.035 |
| Austria | - | 416 | 3 | - | 31 | 6 | 456 | - |
| Belgio | - | 931 | - | - | 42 | 10 | 983 | - |
| Bulgaria | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Croazia | 134 | 49 | 24 | 776 | 14 | 4 | 1.001 | 949 |
| Cipro | 3 | - | - | - | - | - | 3 | - |
| Repubblica Ceca | - | - | - | - | 1 | - | 1 | - |
| Danimarca | - | - | - | - | 17 | - | 17 | - |
| Estonia | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Finlandia | - | 30 | - | - | 182 | 8 | 220 | 10 |
| Francia | 106 | 2.733 | - | - | 620 | 131 | 3.590 | 16 |
| Germania | 39 | 2.989 | - | - | 1.394 | 2.122 | 6.544 | - |
| Grecia | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Ungheria | 28 | 307 | - | - | 46 | 28 | 409 | 242 |
| Irlanda | - | - | - | - | - | 92 | 92 | - |
| Italia | 6.814 | 30.596 | 383 | 46 | 3.040 | 52.653 | 93.532 | 17.965 |
| Lettonia | - | - | - | - | - | - | - | 58 |
| Lituania | - | 21 | - | - | - | - | 21 | - |

| | | | | | | | | |
|---------------------|-----|-------|-----|---|-----|-------|-------|-----|
| Lussemburgo | 50 | - | - | - | 570 | 102 | 722 | - |
| Malta | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Paesi Bassi | - | 44 | - | - | 415 | 137 | 596 | - |
| Polonia | 25 | - | - | - | - | - | 25 | - |
| Portogallo | - | - | - | - | 2 | 26 | 28 | 18 |
| Romania | 10 | 138 | - | - | 6 | 49 | 203 | 9 |
| Slovacchia | - | 1.030 | 623 | - | 6 | - | 1.659 | 121 |
| Slovenia | - | 174 | - | - | - | 7 | 181 | 183 |
| Spagna | 354 | 1.392 | - | - | 93 | 1.641 | 3.480 | 464 |
| Svezia | - | - | - | - | 347 | - | 347 | - |
| Regno Unito | - | - | - | - | 44 | - | 44 | - |
| Paesi Nord Africani | - | 1.213 | - | - | - | - | 1.213 | - |
| Algeria | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Egitto | - | 1.213 | - | - | - | - | 1.213 | - |
| Libia | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Marocco | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Tunisia | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Giappone | - | - | - | - | 554 | - | 554 | - |

(*) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati pressoché interamente nel portafoglio disponibile per la vendita

Esposizione del portafoglio dell'Emittente ai rischi di mercato

| (dati in milioni di Euro) | 31 dicembre 2015 (**) | 31 dicembre 2014 (**) |
|--|--------------------------|--------------------------|
| VALUE AT RISK (*) DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (TRADING BOOK) | 94,6 | 69,8 |
| VALUE AT RISK (*) DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO BANCARIO (BANKING BOOK) | 139,0 | 11,0 |

(*) Il Value at Risk (VaR) è una misura di rischio applicata agli investimenti finanziari. Tale misura indica la perdita potenziale di una posizione di investimento in un certo orizzonte temporale, solitamente 1 giorno, con un certo livello di confidenza, solitamente pari al 95% o 99%. È una tecnica comunemente usata da banche d'investimento per misurare il rischio di mercato delle attività che detengono in portafoglio.

(**) VaR calcolato a fini gestionali, utilizzando modelli interni non validati da Banca d'Italia. Il VaR relativo al portafoglio bancario è calcolato con un orizzonte temporale di 10 giorni, il VaR relativo al portafoglio di trading con un orizzonte temporale di 1 giorno.

Con riferimento al VaR del *trading book*, per quanto concerne l'intero esercizio 2015, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a Euro 94,4 milioni) risulta in aumento rispetto ai valori medi del 2014 (pari a Euro 48,5 milioni).

Analizzandone la composizione, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio di credito, mentre è minore l'incidenza degli altri fattori di rischio.

Con riferimento ai rischi di *banking book*, il rischio di mercato, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2015 mediamente pari a Euro 53 milioni. Al 31 dicembre 2015 il VaR è pari a Euro 139 milioni rispetto a Euro 11 milioni al 31 dicembre 2014.

4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente

4.1.1. Denominazione legale e commerciale dell'Emittente

La denominazione legale dell'Emittente è Intesa Sanpaolo S.p.A.. La denominazione commerciale dell'Emittente coincide con la sua denominazione legale.

4.1.2. Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione

L'Emittente è iscritto al Registro delle Imprese di Torino al n. 00799960158. L'Emittente è inoltre iscritto all'Albo delle Banche detenuto dalla Banca d'Italia al numero meccanografico 5361 e, in qualità di società capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo all'Albo dei Gruppi Bancari con il numero 3069.2.

4.1.3. Data di costituzione e durata dell'Emittente

L'Emittente è stato costituito il 10 ottobre 1925 con atto n. 17272 di Repertorio del Notaio Baldassarre Conti di Livorno. La durata dell'Emittente è stabilita fino al 31 dicembre 2100 e potrà essere prorogata.

4.1.4. Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della sede legale.

La sede legale dell'Emittente è in Torino, Piazza San Carlo n. 156 ed il numero di telefono è 0039 0115551.

L'Emittente è stato costituito in Italia. L'Emittente è registrato come società per azioni ai sensi del diritto italiano.

Nello svolgimento delle proprie attività bancarie, l'Emittente è soggetto alla vigilanza della Banca Centrale Europea ed è soggetto alle leggi e regolamenti italiani.

4.1.5. Qualsiasi fatto recente rilevante verificatosi nella vita dell'Emittente

Il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, riunitisi in data 15 aprile 2016, hanno approvato - secondo le rispettive competenze - la partecipazione della Banca a una soluzione strutturale alla significativa entità dei crediti in sofferenza del sistema bancario italiano, derivante dalla grave fase recessiva che ha colpito l'economia del Paese e dai lunghi tempi di recupero di tali crediti, che conducono gli operatori specializzati nell'investimento in questa tipologia di attività a offrire prezzi di acquisto ampiamente a sconto.

Nel quadro di tale soluzione, Intesa Sanpaolo parteciperà alla costituzione del fondo di investimento alternativo Atlante - gestito da Quaestio Capital Management, SGR autonoma - con una quota massima compresa tra 800 milioni e un miliardo di euro, a fronte di una dotazione di capitale complessiva di Atlante compresa tra 4 e 6 miliardi di euro, proveniente dalle banche e da investitori privati.

La costituzione di Atlante permetterà di:

- deconsolidare dai bilanci delle banche italiane un ammontare importante di crediti in sofferenza, a valori coerenti con rendimenti di mercato non speculativi;
- assicurare il successo degli aumenti di capitale richiesti dall'Autorità di Vigilanza a banche che si trovano nell'immediato a fronteggiare oggettive difficoltà proprio a causa dell'elevato livello di sofferenze.

Almeno il 30% dei fondi di Atlante, integrato da quanto non impiegato in interventi sul capitale di banche individuate entro il 30 giugno 2017, sarà destinato all'acquisto di *tranche junior* da veicoli di cartolarizzazione di crediti in sofferenza provenienti da una pluralità di banche, anche da Intesa Sanpaolo, e altri *asset* collegati.

Il portafoglio delle posizioni in sofferenza che rientrerà in questa operazione potrà beneficiare anche della creazione di valore derivante da un *Servicer best-in-class* in grado di sfruttare economie di scala e di scopo di un portafoglio multi-banca e dall'implementazione di logiche e competenze proprie di una *Real Estate Owned Company (REOCO)* nella gestione attiva delle garanzie immobiliari.

La soluzione strutturale ai crediti in sofferenza del sistema bancario potrà essere completata con l'annunciata emanazione da parte del Governo di provvedimenti finalizzati a dimezzare i tempi di recupero dei crediti in sofferenza, portandoli in linea con le medie europee.

La conseguente rafforzata solidità delle banche del nostro Paese permetterà da un lato di accrescere il supporto all'economia reale, ampliando la disponibilità di credito a famiglie e imprese, e dall'altro di dissipare una sfavorevole percezione della stabilità del sistema bancario da parte del mercato, pregiudizievole per i risparmi degli Italiani.

5. PANORAMICA DELLE ATTIVITA'

5.1 Principali attività

5.1.1. Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati

Ai sensi dell'art. 4 del proprio statuto, l'Emittente ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, direttamente e anche per il tramite di società controllate.

A tal fine essa può, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, e previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni, direttamente e anche per il tramite di società controllate, compiere tutte le operazioni e i servizi bancari, finanziari, inclusa la costituzione e la gestione di forme pensionistiche aperte o chiuse, nonché ogni altra operazione strumentale o connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

In particolare, le attività del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo includono *private banking*, *asset management*, *asset gathering*, bancassicurazione, credito industriale, leasing, factoring, M&A, finanza strutturata, *capital markets*, *merchant banking* e *public finance*.

5.1.2 Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi

Salvo quanto indicato al paragrafo precedente, l'Emittente non ha nuovi prodotti e/o attività significative da indicare.

5.1.3 Principali mercati

Il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo opera prevalentemente in Italia, con una rete di oltre 4.100 sportelli capillare e ben distribuita su tutto il territorio, al servizio di 11,1 milioni di clienti. Il Gruppo ha anche una copertura strategica del territorio tramite le sue controllate locali in diversi Paesi del Centro-Est Europa e nel Medio Oriente e Nord Africa con circa 1.200 sportelli e 8,2 milioni di clienti delle banche controllate operanti nel *commercial banking* in 12 paesi. Il Gruppo ha inoltre una rete internazionale specializzata nel supporto alla clientela *corporate*, che presidia 28 paesi, in particolare il Medio Oriente e Nord Africa e le aree in cui si registra il maggior dinamismo delle imprese italiane, come Stati Uniti, Brasile, Russia, Cina e India. Al 31 dicembre 2015 la struttura operativa del Gruppo comprende 90.807 dipendenti.

5.1.4 Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente nel presente Documento di Registrazione riguardo la sua posizione concorrenziale

Il presente Documento di Registrazione non contiene dichiarazioni dell'Emittente in merito alla propria posizione concorrenziale.

6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

6.1 Descrizione della struttura organizzativa del gruppo di cui fa parte l'Emittente e posizione che l'Emittente vi occupa

L'Emittente è la società capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società finanziarie e strumentali controllate.

L'Emittente, quale banca che esercita l'attività di direzione e di coordinamento del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del Decreto Legislativo n. 385 del 1° settembre 1993 e successive modificazioni (**Testo Unico**), emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle componenti del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Si riporta di seguito l'organigramma delle principali società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione.



(*) Alla Capital Light Bank riporta **Pravex-Bank** in Ucraina.

(**) In data 31 marzo 2016 è stata approvata dal Consiglio di Gestione della Banca la fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico S.p.A. (società interamente posseduta dall'incorporante) in Intesa Sanpaolo S.p.A..

(***) In data 2 maggio 2016 Intesa Sanpaolo ha reso noto di avere firmato l'accordo di compravendita relativo alla cessione dell'intero capitale sociale della società controllata Setefi a una società interamente controllata da Mercury UK Holdco Limited. Il perfezionamento dell'operazione è previsto entro la fine del 2016 ed è subordinato all'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle autorità competenti.

L'attività del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo si articola in sette *business units*, sulle quali non hanno riflessi significativi le operazioni societarie infragruppo deliberate:

- la **Divisione Banca dei Territori** è focalizzata sul mercato e la centralità del territorio per il rafforzamento delle relazioni con gli individui, le piccole e medie imprese e gli enti nonprofit. La Divisione include le banche controllate italiane e le attività di credito industriale, leasing e factoring (svolte tramite Mediocredito Italiano);
- la **Divisione Corporate e Investment Banking** è partner globale per lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie in un'ottica di medio/lungo termine, su basi nazionali ed internazionali. Include le attività di *capital markets* e *investment banking* (svolte tramite Banca IMI) ed è presente in 28 Paesi a supporto dell'attività *cross-border* dei suoi clienti con una rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di *corporate banking*. La Divisione è attiva nel settore del *Public Finance* come partner globale per la pubblica amministrazione;
- la **Divisione Banche Estere** include le controllate che svolgono attività di *commercial banking*. La Divisione ha 1.083 sportelli e *total asset* per 43,1 miliardi di euro (dati al 31 dicembre 2015) nei seguenti 11 paesi del Centro-Est Europa e del Nord Africa: Albania (Intesa Sanpaolo Bank Albania), Bosnia-Erzegovina (Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina), Croazia (Privredna Banka Zagreb), Egitto (Bank of Alexandria), Federazione Russa (Banca Intesa), Repubblica Ceca (filiale di Praga di VUB Banka), Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania), Serbia (Banca Intesa Beograd), Slovacchia (VUB Banka), Slovenia (Banka Koper) e Ungheria (CIB Bank);
- la **Divisione Private Banking** serve i clienti appartenenti al segmento Private e *High Net Worth Individuals* con l'offerta di prodotti e servizi mirati. La Divisione include Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking con oltre 5.800 private banker;
- la **Divisione Asset Management** sviluppa soluzioni di *asset management* rivolte alla clientela del Gruppo, alle reti commerciali esterne al Gruppo e alla clientela istituzionale. La Divisione include Eurizon Capital con 227 miliardi di euro di masse gestite;
- la **Divisione Insurance** sviluppa prodotti assicurativi e previdenziali rivolti alla clientela del Gruppo. Alla Divisione fanno capo le società Intesa Sanpaolo Vita, Fideuram Vita e Intesa Sanpaolo Assicura, con raccolta diretta e riserve tecniche pari a 133 miliardi di euro;
- la **Capital Light Bank** ha come *mission* l'estrazione di valore dalle attività *non-core*, con gestione dei crediti in sofferenza e degli *asset re-possessed*, la cessione delle partecipazioni non strategiche e la gestione proattiva delle altre attività *non-core* (inclusa Pravex-Bank in Ucraina).

6.2 Dipendenza all'interno del Gruppo

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione l'Emittente gode di autonomia gestionale in quanto società capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo. Nessun soggetto controlla l'Emittente ai sensi dell'art. 93 del D. Lgs. n. 58/1998.

7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1 Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione legale dei conti pubblicato

L'Emittente attesta che dal 31 dicembre 2015, data dell'ultimo bilancio annuale dell'Emittente sottoposto alla revisione legale dei conti e pubblicato, non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente.

7.2 Informazioni sulle tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso

L'Emittente non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso.

8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

Il presente Documento di Registrazione non include previsioni o stime degli utili.

9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI VIGILANZA

9.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione

L'Emittente ha adottato il sistema di amministrazione monistico di cui all'articolo 2409-*sexiesdecies*, e seguenti, del Codice Civile. Essa opera quindi tramite un Consiglio di Amministrazione, alcuni componenti del quale fanno altresì parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

9.1.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo può essere composto da un minimo di 15 ad un massimo di 19 membri.

L'Assemblea ordinaria di Intesa Sanpaolo tenutasi in data 27 aprile 2016 ha nominato i membri del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2016/2017/2018, che resteranno in carica fino alla data dell'assemblea convocata per approvare il bilancio dell'esercizio 2018, determinando in 19 il loro numero.

I componenti del Consiglio di Amministrazione in carica alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione e l'elenco delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, quali risultanti dalle dichiarazioni rese in sede di assemblea ai sensi dell'art. 2409 *septiesdecies* c.c., in quanto significative riguardo all'Emittente, sono indicati nella seguente tabella:

| Nome | Carica ricoperta nell'Emittente | Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente |
|------------------------|---------------------------------|---|
| Gian Maria Gros-Pietro | Presidente | Presidente ASTM S.p.A. Consigliere indipendente EDISON S.p.A. |
| Paolo Andrea Colombo | Vice Presidente | Presidente CdA e Consigliere di Amministrazione Colombo & Associati S.r.l. Presidente Saipem S.p.A. Consigliere di Amministrazione Alitalia S.p.A. Presidente Collegio Sindacale GE Capital Interbanca S.p.A. Sindaco Effettivo Massimo Moratti S.a.p.a. di Massimo Moratti Sindaco Effettivo Gian Marco Moratti S.a.p.a. di Gian Marco Moratti Sindaco Effettivo Humanitas Mirasole S.p.A. Sindaco Effettivo Sacbo S.p.A. |
| Carlo Messina | Consigliere Delegato e CEO | |
| Bruno Picca | Consigliere | Consigliere di Amministrazione di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. Consigliere dell' ABI e Consigliere e Membro del Comitato del FITD- Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi |
| Rossella Locatelli | Consigliere | Presidente del Consiglio di Amministrazione, Bonifiche Ferraresi S.p.A. Membro del Comitato di sorveglianza, Darma SGR in liquidazione coatta amministrativa |

| | | |
|------------------------|-------------|---|
| | | <p>Membro del CdA della Fondazione Giovanni Valcavi per l'Università dell'Insubria</p> <p>Presidente della Associazione dei Docenti di Economia degli Intermediari e dei Mercati Finanziari, Parma</p> |
| Giovanni Costa | Consigliere | Membro indipendente del CdA EDIZIONE Srl ABI - Membro del Consiglio |
| Livia Pomodoro | Consigliere | <p>Presidente di garanzia di REV Gestione Crediti SpA, nominata dalla Banca d'Italia (socio unico)</p> <p>Vice Presidente dell'Internationalisation Advisory Board di Banca Prossima</p> |
| Giovanni Gorno Tempini | Consigliere | Membro del CdA Willis SpA |
| Giorgina Gallo | Consigliere | <p>Consigliere indipendente Telecom Italia SpA</p> <p>Consigliere indipendente Autogrill SpA</p> <p>Consigliere e socio (con quota inferiore al 20%) in MyBeauty Srl</p> <p>Amministratore e Socio accomandatario (quota 95%) in Giga14 SaS</p> |
| Franco Ceruti | Consigliere | <p>Consigliere in Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.a.</p> <p>Consigliere in Intesa Sanpaolo Mediocredito S.p.a.</p> <p>Consigliere in Intesa Banca Prossima S.p.a.</p> <p>Consigliere in Intesa Banca Assicura S.p.a.</p> <p>Amministratore Delegato Intesa Sanpaolo Expo Istituzionale Contact srl</p> |
| Gianfranco Carbonato | Consigliere | <p>Presidente di PRIMA INDUSTRIE S.P.A.</p> <p>Presidente Onorario di PRIMA ELECTRO S.P.A., Moncalieri (TO)</p> <p>Presidente di PRIMA POWER NORTH AMERICA INC., Arlington Heights, Chicago (Illinois), USA</p> <p>Consigliere di Amministrazione di PRIMA POWER SUZHOU CO., LTD., Suzhou, P.R.C.</p> |
| Francesca Cornelli | Consigliere | <p>Membro del consiglio di amministrazione (non executive, indipendente) COFIDE Spa</p> <p>Membro del consiglio di amministrazione (non executive, indipendente) Swiss Re Europe,</p> <p>Membro del consiglio di amministrazione (non executive, indipendente) Swiss Re International</p> <p>Membro del consiglio di amministrazione (non executive, indipendente) Swiss Re Holding</p> <p>Membro del consiglio di amministrazione (non executive, indipendente) Telecom Italia</p> |
| Daniele Zamboni | Consigliere | Membro consiglio di amministrazione di Reconta Ernst & Young S.p.A. |
| Maria Mazzarella | Consigliere | |
| Maria Cristina Zoppo | Consigliere | Presidente del Collegio sindacale Houghton Italia S.p.A. |

| | | |
|----------------------|-------------|--|
| | | Sindaco Effettivo Trelleborg Sealing Solutions Torino S.r.l. Sindaco Effettivo U.S. Alessandria Calcio S.r.l. Sindaco Unico Italtrece S.r.l. Sindaco supplente Nexity Holding Italia S.r.l. Membro di Organismo di Vigilanza General Motors Powertrain Europe S.r.l. Membro di Organismo di Vigilanza Cooper-Standard Automotive Italy S.p.A. |
| Edoardo Gaffeo | Consigliere | |
| Milena Teresa Motta | Consigliere | Sindaco Effettivo Brembo Spa Sindaco Effettivo Trevi Finanziaria Industriale Spa |
| Marco Mangiagalli | Consigliere | |
| Alberto Maria Pisani | Consigliere | |

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni dell'organo amministrativo saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente.

Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione hanno attestato il possesso dei requisiti di professionalità e di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari al momento dell'accettazione della candidatura. Il Consiglio di Amministrazione provvederà ad effettuare la verifica degli anzidetti requisiti entro 30 giorni dalla nomina, come previsto dalla normativa di vigilanza.

Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la sede legale dell'Emittente.

9.1.2 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione di Intesa Sanpaolo è composto da 5 membri.

L'Assemblea ordinaria di Intesa Sanpaolo tenutasi in data 27 aprile 2016 ha nominato i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione per gli esercizi 2016/2017/2018, che resteranno in carica fino alla data dell'assemblea convocata per approvare il bilancio dell'esercizio 2018.

I componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione in carica alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione e l'elenco delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente, sono indicati nella seguente tabella:

| Nome | Carica ricoperta nell'Emittente | Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente |
|----------------------|---|--|
| Marco Mangiagalli | Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione | |
| Maria Cristina Zoppo | Consigliere | Presidente del Collegio sindacale Houghton Italia S.p.A. Sindaco Effettivo Trelleborg Sealing Solutions Torino S.r.l. |

| | | |
|----------------------|-------------|--|
| | | Sindaco Effettivo U.S. Alessandria Calcio S.r.l. Sindaco Unico Italtrecece S.r.l. Sindaco supplente Nexity Holding Italia S.r.l. Membro di Organismo di Vigilanza General Motors Powertrain Europe S.r.l. Membro di Organismo di Vigilanza Cooper-Standard Automotive Italy S.p.A. |
| Edoardo Gaffeo | Consigliere | |
| Milena Teresa Motta | Consigliere | Sindaco Effettivo Brembo Spa Sindaco Effettivo Trevi Finanziaria Industriale Spa |
| Alberto Maria Pisani | Consigliere | |

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni del Comitato per il Controllo sulla Gestione saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente.

Tutti i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione hanno attestato il possesso dei requisiti di professionalità e di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari al momento dell'accettazione della candidatura. Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato per il Controllo sulla Gestione provvederanno ad effettuare la verifica degli anzidetti requisiti entro 30 giorni dalla nomina, come previsto dalla normativa di vigilanza.

Tutti i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la sede legale dell'Emittente.

9.2 Conflitti di interesse degli organi di amministrazione e di vigilanza

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessun membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione della Banca è portatore di potenziali conflitti di interessi tra gli obblighi derivanti dalla carica o dalla qualifica ricoperta all'interno dell'Emittente o del Gruppo e i propri interessi privati e/o altri obblighi, salvo quelli eventualmente inerenti le operazioni sottoposte ai competenti organi di Intesa Sanpaolo e/o delle società facenti parte del Gruppo, in stretta osservanza della normativa vigente. I componenti degli organi di amministrazione e controllo di Intesa Sanpaolo sono, infatti, tenuti all'adempimento delle disposizioni di seguito richiamate volte a disciplinare fattispecie rilevanti sotto il profilo della sussistenza di un interesse specifico al perfezionamento di un'operazione:

- articolo 53 del TUB e disposizioni attuative adottate dalla Banca d'Italia, con particolare riferimento alle disposizioni di vigilanza sui rapporti con soggetti collegati;
- articolo 136 del TUB (obbligazioni degli esponenti bancari) che impone l'adozione di una particolare procedura autorizzativa nel caso in cui un esponente contragga obbligazioni direttamente o indirettamente con la banca che amministra, dirige o controlla;
- articolo 2391 del Codice Civile (interessi degli amministratori);
- articolo 2391-bis del Codice Civile (Operazioni con parti correlate).

L'Emittente e i suoi organi hanno adottato misure e procedure interne per garantire il rispetto delle disposizioni sopra indicate.

Per le informazioni sulle "Operazioni con parti correlate" del Gruppo Intesa Sanpaolo si rinvia alla Parte H della Nota Integrativa del bilancio consolidato dell'esercizio 2015 di Intesa Sanpaolo.

10. PRINCIPALI AZIONISTI

10.1 Informazioni relative agli assetti proprietari

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione, nessun soggetto esercita il controllo dell'Emittente.

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione, il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è pari a Euro 8.731.874.498,36 diviso in n. 16.792.066.343 azioni da Euro 0,52 cadauna, di cui n. 15.859.575.782 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili.

Alla data del 27 aprile 2016 i principali azionisti risultano essere:

| AZIONISTA | AZIONI ORDINARIE | % DI POSSESSO |
|---------------------------------|------------------|---------------|
| Compagnia di San Paolo | 1.481.372.075 | 9,341% |
| BlackRock Inc. (1) | 775.978.889 | 4,893% |
| Fondazione Cariplo | 767.029.267 | 4,836% |
| Fondazione C.R. Padova e Rovigo | 524.111.188 | 3,305% |

(1) *A titolo di gestione del risparmio*

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni dei principali azionisti saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente.

10.2 Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono accordi dalla cui attuazione possa scaturire, ad una data successiva, una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.

11. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' E LE PASSIVITA', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

11.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

Le informazioni finanziarie relative all'Emittente sono contenute nei documenti finanziari incorporati mediante riferimento – ai sensi dell'art. 28 del Regolamento 809/2004/CE - nel presente Documento di Registrazione relativi ai bilanci individuali e consolidati chiusi al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014, sottoposti alla revisione legale dei conti. Tali documenti finanziari sono messi a disposizione del pubblico per la consultazione presso la sede legale dell'Emittente in Torino, nonché consultabili sul sito *internet* della Banca group.intesasanpaolo.com

Il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 sono stati approvati dal Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo in data 15 marzo 2016.

Al fine di individuare agevolmente alcuni specifici elementi informativi, si riporta qui di seguito un indice sintetico.

Bilanci di Intesa Sanpaolo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

| Informazioni finanziarie | Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 | Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 |
|--|---|---|
| Stato Patrimoniale consolidato | Pagg. 144-145 | Pagg. 166-167 |
| Conto Economico consolidato | Pag. 146 | Pag. 168 |
| Prospetto della Redditività consolidata complessiva | Pag. 147 | Pag. 169 |
| Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto consolidato | Pag. 148 | Pag. 170 |
| Rendiconto Finanziario consolidato | Pag. 150 | Pag. 171 |
| Nota Integrativa consolidata | Pagg. 151-422 | Pagg. 173-445 |
| <i>di cui Politiche Contabili</i> | Pagg. 153-200 | Pagg. 175-217 |
| <i>di cui Rischi e Politiche di copertura</i> | Pagg. 296-393 | Pagg. 316-414 |
| Relazione della Società di Revisione al bilancio consolidato | Pag.425 | Pag. 447 |
| Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo S.p.A. | Pagg. 474-475 | Pagg. 494-495 |
| Conto Economico di Intesa Sanpaolo S.p.A. | Pag. 476 | Pag. 496 |
| Prospetto della Redditività complessiva di Intesa Sanpaolo S.p.A. | Pag. 477 | Pag. 497 |
| Prospetto di Variazione del Patrimonio Netto di Intesa Sanpaolo S.p.A. | Pag. 478 | Pag. 498 |
| Rendiconto Finanziario di Intesa Sanpaolo S.p.A. | Pag. 479 | Pag. 499 |
| Nota Integrativa di Intesa Sanpaolo S.p.A. | Pagg. 481-624 | Pagg. 501-649 |
| <i>di cui Politiche Contabili</i> | Pagg. 483-516 | Pagg. 503-534 |
| <i>di cui Rischi e Politiche di copertura</i> | Pagg. 574-603 | Pagg. 591-628 |
| Relazione della Società di Revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo | Pag.627 | Pag. 651 |

11.2 Bilanci

Il bilancio di esercizio dell'Emittente ed il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014, sono da ritenersi inclusi mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

11.3 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

11.3.1 Le informazioni finanziarie dell'Emittente e consolidate del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo relative agli esercizi 2015 e 2014 sono state sottoposte alla revisione legale dei conti da parte della Società di Revisione KPMG S.p.A., che ha espresso un giudizio senza rilievi con apposite relazioni allegare ai relativi fascicoli del bilancio ed incluse mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

11.3.2 Oltre alle informazioni contenute nelle relazioni dei revisori legali dei conti, nessuna delle altre informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione è stata sottoposta alla revisione legale dei conti.

11.4 Data delle ultime informazioni finanziarie

Le ultime informazioni finanziarie relative all'Emittente e al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono riportate nel bilancio dell'esercizio 2015.

11.5 Informazioni finanziarie infrannuali

Dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto alla revisione legale dei conti, l'Emittente non ha pubblicato informazioni finanziarie infrannuali.

L'Emittente prevede di approvare il resoconto intermedio al 31 marzo 2016 in data 6 maggio 2016.

Le informazioni finanziarie infrannuali e, nel caso della relazione semestrale consolidata, la relativa relazione di revisione legale dei conti limitata, quando approvate, saranno messe a disposizione del pubblico presso la sede legale dell'Emittente in Torino, nonché consultabili sul sito *internet* della Banca group.intesasanpaolo.com

11.6 Procedimenti giudiziari e arbitrali

I rischi connessi alle vertenze legali sono stati oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso, e qualora sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si è provveduto ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi e oneri.

Al 31 dicembre 2015 risultavano pendenti complessivamente circa 18.000 vertenze con un petitum complessivo di 7.916 milioni e accantonamenti per 822 milioni.

La Capogruppo e le banche rete presentano contenziosi con un petitum complessivo di 6.319 milioni e accantonamenti per 573 milioni. Più in dettaglio, si tratta di:

- vertenze per revocatorie fallimentari, con un petitum di 382 milioni e accantonamenti per 56 milioni;
- vertenze per risarcitorie in ambito concorsuale, con un petitum di 544 e accantonamenti per 8 milioni;
- vertenze riguardanti servizi di investimento, con un petitum di 291 milioni e accantonamenti per 61 milioni;
- vertenze per interessi ultralegali e altre condizioni, con un petitum di 820 milioni e accantonamenti per 122 milioni;
- vertenze riguardanti prodotti bancari, con un petitum di 227 milioni e accantonamenti per 26

milioni;

- contestazioni su posizioni creditizie, un petitum di 1.361 milioni e accantonamenti per 12 milioni;
- procedimenti penali e vertenze per irregolarità operative, con un petitum di 113 milioni e accantonamenti per 17 milioni;
- vertenze su posizioni creditizie cedute con un petitum di 548 milioni e accantonamenti per 94 milioni;
- altre vertenze civili ed amministrative, con un petitum di 2.033 milioni e accantonamenti per 177 milioni. E' incluso nel totale anche il petitum relativo alla vertenza Rizzoli, più oltre illustrata, per circa 700 milioni. Vi sono anche le cause di lavoro, per le quali spesso nel ricorso non è quantificata la somma richiesta a titolo di retribuzione/risarcimento danni, presidiate da accantonamenti per 89 milioni.

Altre vertenze con un petitum complessivo di 1.192 milioni e accantonamenti per 184 milioni sono relative alle altre partecipate italiane (con esclusione di Risanamento S.p.A., non sottoposta alla direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo), e riguardano prevalentemente vertenze per interessi ultralegali e altre condizioni, con un petitum di 288 milioni (accantonamenti per 10 milioni), vertenze per revocatorie fallimentari, con un petitum di 159 milioni (accantonamenti per 16 milioni), vertenze per cause operative, con un petitum di 113 milioni (accantonamenti per 68 milioni) e vertenze per servizi di investimento, con un petitum di 101 milioni (accantonamenti per 28 milioni). Altre vertenze, con un petitum complessivo di 405 milioni e accantonamenti per 65 milioni, riguardano le partecipate estere.

Nei paragrafi che seguono, oltre a brevi considerazioni sul contenzioso in materia di anatocismo, di servizi di investimenti e di altri prodotti bancari, sono fornite alcune sintetiche informazioni su singole vertenze legali che presentano particolare complessità e/o potenziale onerosità.

Contenzioso in materia di anatocismo

Come noto, nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Sulla scorta di tale decisione si è sviluppato un filone di contenzioso in materia di capitalizzazione di interessi per i contratti stipulati antecedentemente, mentre il problema si è in parte risolto per quelli stipulati dopo la modifica dell'art. 120 TUB nel frattempo intervenuta con il D.Lgs. n. 342/99, che ha legittimato la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità.

Spesso le cause in materia di anatocismo hanno ad oggetto anche altre condizioni di conto corrente, quali i tassi di interesse e la commissione di massimo scoperto (commissione non più applicata). L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti al Fondo per rischi ed oneri.

Il fenomeno dell'“anatocismo” ha avuto un'ulteriore evoluzione a seguito della modifica apportata all'art. 120 TUB dalla c.d. “legge di stabilità 2014”. La nuova norma, ritenuta non applicabile in assenza della delibera del CICR delegato a stabilire “modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria...”, ha riaperto le contestazioni sulla legittimità degli interessi anatocistici. In particolare l'Associazione Movimento Consumatori ha avviato molteplici contenziosi in via cautelare contro le principali banche italiane, ivi compresa Intesa Sanpaolo, al fine di ottenere l'inibitoria delle clausole contrattuali relative agli interessi anatocistici, in quanto il nuovo art. 120 TUB avrebbe escluso la possibilità di applicare detti interessi sin dall'entrata in vigore della norma (1 gennaio 2014).

Fatta eccezione per alcune decisioni favorevoli alle banche, nella maggior parte dei casi, e così pure per Intesa Sanpaolo, la richiesta di inibitoria è stata accolta e pendono ora i giudizi di merito presso vari Tribunali. In tale ambito, per quanto la riguarda Intesa Sanpaolo ha eccepito, tra l'altro, l'inapplicabilità dell'art. 120 TUB in assenza della delibera CICR e il contrasto di tale norma con i principi di diritto comunitario e della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, oltre che la sua incostituzionalità.

Sull'esito del contenzioso non è possibile allo stato esprimere una previsione; è presumibile comunque che sarà influenzato anche dai contenuti della delibera CICR di cui si attende l'emanazione. Si stima che anche in caso di esito negativo il rischio sarebbe contenuto.

Class action di Altroconsumo

Nel 2010 è stata promossa da Altroconsumo verso Intesa Sanpaolo un'azione di classe diretta ad accertare l'illegittimità della commissione di massimo scoperto e della commissione per scoperto di conto, prevista per il passaggio a debito dei conti non affidati. Dopo che l'oggetto del giudizio era stato limitato alla commissione di scoperto conto, il 10 aprile 2014 Il Tribunale di Torino ha ritenuto non ammissibili 101 delle 104 adesioni alla class action a causa di irregolarità formali; nel merito ha invece affermato la nullità della commissione per scoperto di conto in base al principio secondo cui, in assenza di affidamento formale, l'eventuale sconfinamento non giustificerebbe l'applicazione di costi ulteriori al correntista, non sussistendo in questo caso un servizio bancario remunerabile. La decisione è stata appellata da Intesa Sanpaolo perché basata su un'interpretazione non condivisibile della norma di riferimento. Il giudizio di appello è tuttora pendente.

Sul piano economico la pronuncia ha una rilevanza trascurabile. Si precisa che la commissione contestata è stata sostituita, a partire dall'ottobre 2012, dalla "commissione per istruttoria veloce" (CIV), introdotta dal c.d. "Decreto Salva Italia" del governo Monti.

Contenzioso in materia di altri prodotti bancari

Nell'ambito del contenzioso riferito a altri prodotti bancari, che si mantiene su livelli fisiologici e complessivamente contenuti, si è riscontrato, con riguardo all'operatività inerente il credito al consumo, un aumento delle richieste, da parte di clienti che hanno estinto anticipatamente il finanziamento, di ottenere la restituzione parziale di somme pagate al momento della stipulazione del contratto (a titolo di commissioni finanziarie o oneri assicurativi).

In particolare, i reclami vertono su una non chiara distinzione nei contratti fra gli oneri a fronte di attività svolte dal soggetto erogante in sede di concessione del finanziamento, e quindi non suscettibili di rimborso in caso di estinzione anticipata, e gli oneri correlati alla gestione nel tempo del finanziamento e quindi suscettibili di rimborso pro-quota in caso di estinzione anticipata.

Tali incertezze contrattuali attengono a contratti stipulati sino al 2010, in quanto successivamente gli aspetti sopra delineati sono stati più chiaramente esplicitati nei contratti.

Contenzioso in materia di servizi di investimento

Le controversie in materia di servizi d'investimento continuano a ridursi sia in numero assoluto che in valore (meno 16% circa rispetto al 2014). Anche i rischi connessi a questa categoria di controversie sono oggetto di costante monitoraggio e sono presidiati da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Cause Gruppo Cirio

Nel 2007 sono stati notificati da parte di dieci società del Gruppo Cirio in Amministrazione Straordinaria atti di citazione nei confronti di Intesa Sanpaolo e Banca Caboto (ora Banca Imi), nonché di altre 5 banche, volti ad ottenere il risarcimento in via solidale di asseriti danni derivanti in particolare dall'aggravamento del dissesto del Gruppo Cirio tra la fine del 1999 ed il 2003, danni quantificati da un massimo di 2.082 milioni di euro ad un minimo di 421 milioni di euro.

Il Tribunale di Roma nel novembre 2009 ha ritenuto infondate nel merito le domande del Gruppo Cirio.

Pendente l'appello proposto dalle società attrici, a fine dicembre 2015 è stata perfezionata una transazione complessiva, che non ha comportato esborsi a carico del Gruppo Intesa Sanpaolo, ma solo la rinuncia alle spese legali liquidate in primo grado, ai crediti chirografari vantati nei confronti delle procedure, nonché a futuri riparti sino all'importo omnicomprendivo di 1 milione di euro.

Causa Angelo Rizzoli

Nel settembre 2009 il Dott. Angelo Rizzoli ha convenuto in giudizio Intesa Sanpaolo e altri quattro soggetti per l'accertamento della nullità di atti che tra il 1977 ed il 1984 avrebbero portato ad una penalizzante dismissione del controllo detenuto nella Rizzoli Editore S.p.A., con conseguente richiesta di ristoro per un importo variabile tra 650 e 724 milioni di euro.

Il Tribunale di Milano nel gennaio 2012 ha accolto le eccezioni preliminari di prescrizione e di giudicato sulla materia del contendere e ha rigettato le domande proposte da Angelo Rizzoli, condannandolo a risarcire Intesa Sanpaolo per spese e lite temeraria.

Nel febbraio 2012 l'attore ha proposto appello e la causa, interrotta per il decesso di Angelo Rizzoli, è stata poi riassunta dal Curatore dell'Eredità giacente. All'udienza del 22.12.2015 sono state precisate le conclusioni.

In considerazione dell'esito favorevole del primo grado non è stato effettuato alcun accantonamento.

Causa Gruppo Mazzucco

Con sentenza depositata il 20/05/2011 il Tribunale di Bologna ha respinto le domande di risarcimento per oltre 343 milioni di euro proposte contro la Cassa di Risparmio di Bologna e contro il M.S.E. da Antonio Mazzucco e da società da lui rappresentate, in relazione ad asseriti danni subiti per effetto della revoca delle agevolazioni ex L. n. 488/1992 inizialmente concesse alle società. La decisione è stata impugnata e la Corte d' Appello, senza accogliere le richieste istruttorie degli appellanti, ha fissato a inizio 2016 le scadenze per procedere alla decisione della causa.

L' appello appare indirizzato ad una conferma dell' esito del primo grado e non si riscontrano pertanto elementi di rischio.

Causa Tralli Federico, Nuova Era S.A. e Holding 99 Srl

Nel settembre 2004 gli attori hanno citato Intesa Sanpaolo chiedendo, tra l'altro, il risarcimento di danni, quantificati in euro 304 milioni, che sarebbero derivati dalla illegittima cessione a terzi dei crediti vantati nei confronti degli attori e del relativo pegno su azioni Area Spa. È stata altresì imputata alla Banca – quale Global Coordinator e Sponsor dell'OPV delle azioni Area Spa – la mancata quotazione in borsa della stessa Area Spa.

La Banca si è difesa dimostrando di avere diligentemente operato e in particolare che la decisione di sospendere la quotazione in borsa non era ad essa imputabile

L'esito del giudizio è stato favorevole a Intesa Sanpaolo sia in primo grado che in secondo grado. Nel 2011 gli attori hanno presentato ricorso per Cassazione. Si ritiene probabile un esito favorevole anche di questo grado di giudizio.

Causa Fondazione Monte Paschi di Siena

Nel luglio 2014 la Fondazione Monte Paschi di Siena ha citato in giudizio i cessati componenti dell'organo amministrativo della Fondazione stessa e tutte le banche, tra cui Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che avevano partecipato nel 2011 ad un finanziamento in pool a favore della Fondazione destinato a dotare quest'ultima delle risorse necessarie alla sottoscrizione dell'aumento di capitale disposto dalla partecipata Banca Monte Paschi di Siena.

La Fondazione, a supporto della pretesa risarcitoria quantificata in circa 286 milioni di euro, in solido fra tutti i convenuti, deduce a carico dei cessati amministratori e dell'advisor una responsabilità di natura contrattuale per avere violato il limite statutariamente previsto nel rapporto debito-patrimonio e a carico delle Banche finanziatrici una responsabilità di natura extra-contrattuale per avere scientemente concorso nella presunta violazione commessa dai primi.

Si ritiene la pretesa risarcitoria, per come prospettata nei confronti delle banche convenute, destituita di fondamento per una molteplicità di ragioni, fra cui: errata valutazione dal punto di vista tecnico delle poste di bilancio da cui si pretende di dedurre la violazione del suddetto limite statutario, insussistenza del nesso causale tra il comportamento censurato e l'evento dannoso e infine non corretta quantificazione delle stesse voci di danno in cui si articola la pretesa risarcitoria.

Contenziosi Comune di Taranto

Nel 2007 il Comune di Taranto ha promosso a carico di Banca OPI, ora Intesa Sanpaolo, un giudizio dinanzi al Tribunale civile di Taranto in relazione alla sottoscrizione nel 2004 da parte di Banca OPI di un prestito obbligazionario di 250 milioni di euro emesso dal Comune medesimo.

Nel 2012 la Corte d'Appello di Lecce, confermando la sentenza di primo grado, ha dichiarato la nullità dell'operazione, condannando la Banca alla restituzione con interessi dei rimborsi rateali del prestito effettuati dal Comune e quest'ultimo alla restituzione con interessi del prestito, stabilendo un risarcimento in favore del Comune da quantificarsi in separato giudizio. Il Comune e la Banca si sono accordati per non mettere in esecuzione la sentenza.

Intesa Sanpaolo ha proposto ricorso in Cassazione

La Banca nel novembre 2010 ha inoltre intrapreso dinanzi al Tribunale di Roma un altro giudizio civile volto ad accertare l'assenza di proprie responsabilità per danni nei confronti del Comune di Taranto, giudizio sospeso in attesa della decisione della Cassazione.

Per la medesima vicenda è stato avviato presso il Tribunale di Taranto un procedimento penale nei confronti di alcuni Dirigenti di Banca OPI e di Sanpaolo IMI (e di esponenti della giunta comunale), nel quale il Comune è costituito parte civile e Intesa Sanpaolo è citata quale responsabile civile per un importo non inferiore ad 1 miliardo di euro. Il reato contestato è di concorso esterno in abuso d'ufficio, (reato peraltro non rilevante ai fini del D.Lgs. 231/2001).

Nell'ottobre 2014 il Tribunale ha condannato due Dirigenti di Banca Opi (assolvendo tutti gli altri imputati del Gruppo) a risarcire, in solido con la Banca, i danni in favore del Comune da liquidarsi in autonomo giudizio, con una provvisoria per 26 milioni di euro.

Sia gli ex dipendenti condannati sia la Banca hanno interposto appello.

Anche alla luce della lettura delle motivazioni della sentenza penale, nella quale è chiaramente precisato che l'importo di cui alla provvisoria è quasi integralmente rappresentato dagli interessi effettivamente pagati dal Comune (25 milioni circa di euro) già oggetto di condanna in sede civile, è improbabile un esborso da parte della Banca, potendosi operare la compensazione con il maggior credito (circa 230 milioni di euro) vantato nei confronti del Comune.

La Banca ed il Comune si sono incontrati più volte allo scopo di valutare la possibilità di una soluzione transattiva del contenzioso, cui non si è potuti addivenire anche per l'intervento dell'Organo della procedura di dissesto che ha rivendicato la propria competenza a gestire il debito in questione.

Causa Interporto Sud Europa (ISE)

A fine 2013 la Interporto Sud Europa (ISE) ha citato in giudizio il Banco di Napoli ed un'altra banca, chiedendone la condanna, in solido, al risarcimento dei danni quantificati in 185 milioni. Tali danni, peraltro non dimostrati, sarebbero ascrivibili alla mancata erogazione di un finanziamento, ancorchè deliberato, per la realizzazione di un centro commerciale; ciò avrebbe causato alla ISE una carenza di liquidità tale da indurla a vendere il centro commerciale ad un prezzo inferiore di 157,4 milioni di euro rispetto al valore di mercato, nonché a farsi carico degli ulteriori lavori di edificazione con oneri complessivamente pari ad 27,8 milioni di euro.

La Banca nelle proprie difese ha evidenziato diversi elementi di fatto idonei a giustificare la mancata erogazione del finanziamento.

L'attrice non ha depositato memorie istruttorie ed il Giudice ha rinviato il giudizio per la precisazione delle conclusioni al 2017. Alla luce delle circostanze di fatto e delle argomentazioni difensive la causa si configura allo stato come priva di rischi.

Causa Acotel Group Spa

Nell'ottobre 2014 Acotel Group S.p.a. (dopo aver rinunciato ad un procedimento arbitrale instaurato in precedenza e per la stessa vicenda) e Noverca Italia s.r.l. hanno citato in giudizio Intesa Sanpaolo chiedendo la condanna al risarcimento di danni quantificati complessivamente in circa 160 milioni di euro per l'asserito inadempimento a un accordo di cooperazione avente ad oggetto, fra l'altro, la

vendita di una sim telefonica innovativa.

La Banca nelle proprie difese ha tra l'altro sostenuto l'inadeguatezza tecnologica del prodotto e la scarsa competitività delle tariffe, ascrivendo a tali fattori l'insuccesso dell'operazione commerciale.

In attesa della decisione sull'ammissione dei mezzi istruttori richiesti dalle controparti, alla luce delle circostanze di fatto e delle argomentazioni difensive la causa si configura allo stato come priva di rischi.

Causa Fatrotek

La Fatrotek srl ha promosso una causa risarcitoria nei confronti di Intesa Sanpaolo (unitamente ad altri quattro istituti di credito ed alla cessionaria del credito ex Carime, Castello Finance). L'attrice, nel contestare la segnalazione a sofferenza in Centrale Rischi chiede la condanna delle banche segnalanti al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali quantificati in 157 milioni di euro. La domanda appare priva di fondamento in ragione, principalmente, della mancata dimostrazione del nesso eziologico tra il lamentato danno ed il comportamento asseritamente illegittimo della Banca: l'attrice, infatti già nel triennio anteriore alla segnalazione in CR (avvenuta nel 2004) aveva un patrimonio insufficiente a fronteggiare la propria esposizione verso il sistema bancario.

La causa si trova in fase istruttoria.

Cause gruppo "I Viaggi del Ventaglio"

Il contenzioso con il Gruppo "I Viaggi del Ventaglio" consta di tre contestazioni, due delle quali sono sinora sfociate in due giudizi.

Nel dicembre 2011 il Fallimento Ventaglio International e due sue controllate hanno citato in giudizio Intesa Sanpaolo e un'altra banca lamentando danni per la vendita dei complessi turistici ipotecati e per l'aggravamento del suo dissesto conseguente alla prosecuzione dell'attività aziendale in virtù di un finanziamento in pool di 95 milioni di euro (per ISP solo 25 milioni di euro), erogato nel 2005 a favore della Capogruppo I Viaggi del Ventaglio. Si è in attesa della sentenza, che si confida favorevole, restando indimostrati l'antigiuridicità della condotta delle banche e il nesso causale tra il finanziamento erogato e il danno lamentato.

Nel giugno 2014 il Fallimento I Viaggi del Ventaglio ha citato in giudizio, oltre agli amministratori e sindaci della società fallita, anche Intesa Sanpaolo e un'altra banca per responsabilità risarcitoria in relazione a una serie di operazioni di finanziamento che avrebbero consentito di mantenere artificiosamente in vita la società, aggravandone il dissesto. Il danno è stato quantificato da un minimo di 170 milioni di euro ad un massimo di 191 milioni di euro circa. Intesa Sanpaolo si è costituita eccependo in primo luogo la prescrizione delle richieste per pretesi danni e il difetto di legittimazione della procedura attrice, contestando comunque nel merito la fondatezza in fatto ed in diritto delle domande. La causa versa in una fase iniziale e allo stato non si ritiene sussista un concreto rischio di esito sfavorevole.

E' pervenuta nel luglio 2012 una richiesta stragiudiziale da parte del Fallimento Organizzazione Viaggi Columbus s.r.l., ritenuta pretestuosa e infondata nei confronti della banca, che non ha dato origine ad alcuna iniziativa giudiziaria.

Causa Allegra Finanz AG

Nel corso del 2015 è passata in giudicato la sentenza che ha respinto le domande proposte da Allegra Finanz AG e da altri investitori istituzionali esteri contro Intesa Sanpaolo, Eurizon Capital SGR e altre sei istituzioni finanziarie avente ad oggetto pretese risarcitorie, ammontanti a 129 milioni di euro, conseguenti alle perdite derivanti da investimenti in obbligazioni e azioni emesse da società del gruppo Parmalat.

Causa Alis Holding srl

A fine 2014 la Alis Holding srl in liquidazione ha citato Intesa Sanpaolo chiedendo la condanna al risarcimento di danni, quantificati in 127,6 milioni di euro, assumendo che la Banca si sarebbe ingiustificatamente resa inadempiente a un impegno di finanziamento nei confronti della partecipata Cargoitalia. La Banca, previa eccezione di difetto legittimazione attiva di Alis Holding, ha contestato il fondamento delle domande avversarie sotto vari profili, in particolare per assenza di nesso causale tra la propria condotta e il danno lamentato, inesistenza di qualsivoglia proprio impegno a finanziare Cargoitalia ed erronea rappresentazione e quantificazione del presunto danno.

In corso di causa l'attrice ha formulato una nuova domanda risarcitoria subordinata (per il medesimo importo di quella principale) a titolo di responsabilità della Banca in relazione alle dichiarazioni rese da un suo dipendente quale membro del Consiglio di Amministrazione della società. La difesa di Intesa Sanpaolo ha contestato il fatto e si è opposta alla nuova domanda. Allo stato, considerate le circostanze di fatto e le argomentazioni difensive, la causa si configura come priva di rischi.

Cause Gruppo Elifani

Nel 2014 sono state transate alcune vertenze per anatocismo e interessi ultralegali con quattro società riconducibili al "Gruppo Elifani" di Roma, con esborso a carico della Banca del complessivo importo di 6 milioni di euro.

Nel novembre 2015 si è chiuso il giudizio pendente in Corte d'Appello che ha confermato la sentenza di primo grado favorevole alla banca avente ad oggetto richieste risarcitorie per circa 116 milioni di euro, formulate da tre società del gruppo Elifani. Pende ora termine per l'eventuale impugnazione in Cassazione.

Causa Alberto Tambelli

Nel gennaio 2013 il Dott. Alberto Tambelli ha riassunto davanti alla Corte d'Appello di Milano un giudizio proveniente dalla Corte di Cassazione formulando domande di risarcimento del danno, a titolo di lucro cessante, per il complessivo importo di circa 110 milioni di euro, danno derivante da operazioni su futures effettuate nel 1994 in conseguenza delle quali il Dott. Tambelli aveva registrato una perdita patrimoniale. Al termine dei due gradi del giudizio promosso contro la Banca, la controparte aveva ottenuto il ristoro del danno subito ma si era vista negare la risarcibilità di ulteriori voci di danno connesse ai mancati guadagni che, a suo dire, avrebbe potuto conseguire nel periodo in cui era stata privata della disponibilità delle somme perse nelle suddette operazioni finanziarie.

In sede di appello non sono state accolte le istanze istruttorie formulate da controparte e la causa è stata rinviata per la precisazione delle conclusioni al 2016.

Poiché si ritiene che l'iniziativa sia destituita di fondamento non sono stati effettuati accantonamenti.

Contenzioso società esattoriali

Nel contesto della reinternalizzazione della riscossione dei tributi da parte dello Stato, Intesa Sanpaolo ha ceduto ad Equitalia S.p.A. la totalità del capitale sociale di Gest Line ed ETR/ESATRI, società che gestivano l'attività esattoriale, impegnandosi a indennizzare l'acquirente per gli oneri da questa sopportati in conseguenza dell'attività di riscossione svolta sino alla data dell'acquisto delle partecipazioni.

Si tratta in particolare di passività per il contenzioso (con enti impositori, contribuenti e dipendenti) nonché di sopravvenienze passive e minusvalenze rispetto alla situazione patrimoniale di cessione.

E' in corso un tavolo tecnico di confronto con Equitalia, per la valutazione delle reciproche pretese.

Per quanto riguarda il contenzioso, assume rilievo un'unica vertenza promossa davanti alla Corte dei Conti – Sez. Reg. Campania, dal Fallimento SERIT S.p.A., già concessionaria della riscossione. Il Fallimento contesta ai convenuti (oltre alla nostra Banca, al MEF e all'Agenzia delle Entrate) una responsabilità per inadempimento contrattuale con conseguente richiesta di risarcimento del danno subito, in relazione alla mancata restituzione delle anticipazioni dei tributi effettuate dalla SERIT nel sistema del c.d. "non riscosso per riscosso" (va precisato che alla SERIT nel '94 venne revocata la

concessione, poi assegnata al Banco Napoli quale Commissario Governativo). La domanda risarcitoria è stata quantificata in 129 milioni di euro. Si è in attesa della sentenza. La posizione della Banca è sorretta da valide argomentazioni difensive, sia di natura pregiudiziale sia di merito, che inducono a ritenere la controversia come priva di rischi.

Rapporti con il Gruppo Giacomini

A partire da maggio 2012 le Procure di Verbania e di Novara hanno avviato indagini per reati fiscali a carico di membri della famiglia Giacomini e di loro consulenti e la Procura di Milano ha aperto un fascicolo per l'ipotesi di concorso in riciclaggio nei confronti di alcuni consulenti finanziari dei Giacomini, dell'ex CEO della controllata lussemburghese, Société Européenne de Banque – SEB (ora denominata Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A.) , e dell'ex capo delle relazioni della Divisione Corporate di Intesa Sanpaolo, nonché nei confronti delle stesse SEB ed ISP per la responsabilità amministrativa ai sensi del D. Lgs n. 231/01.

Nell'autunno scorso tutte le posizioni riferibili al Gruppo Intesa Sanpaolo sono state archiviate (pende ora l'impugnazione in Cassazione da parte della Giacomini S.p.A. con riferimento alla sola posizione dell'ex CEO di SEB).

Causa Fallimento Geni spa

La causa risarcitoria è stata promossa nei confronti della Cassa di Risparmio Salernitana (poi IGC, oggi Intesa Sanpaolo) per asserita posizione di socio dominante e amministratore di fatto, mancata assistenza finanziaria ed abusiva interruzione di credito nei confronti di Geni (società per la gestione esattoriale), con conseguente dissesto e fallimento.

Con sentenza del marzo 2010, il Tribunale di Salerno ha respinto le domande proposte dal fallimento, per carenza di nesso causale tra il denunciato atto di mala gestio e il danno concorsuale.

Nell'aprile 2011 il Fallimento ha proposto appello avanti la Corte di Salerno. La causa è ora rinviata all'udienza del 7 luglio 2016 per la precisazione delle conclusioni.

Confidiamo in un esito favorevole anche del giudizio d'appello.

Causa Alexbank

Nel corso del 2015 si è chiusa la fase istruttoria del contenzioso pendente dal 2011 volto ad ottenere l'annullamento del provvedimento amministrativo di privatizzazione e del conseguente atto di compravendita con il quale nel 2006 Sanpaolo IMI ha acquisito dal Governo egiziano una partecipazione pari all'80% della Bank of Alexandria.

Il giudizio risulta ora sospeso in attesa della decisione della Corte Costituzionale sulla legittimità della legge dell'aprile 2014, nota come 'salva privatizzazioni'.

Nel merito si ritengono infondate le pretese avversarie.

Procedimenti giudiziari e amministrativi presso la filiale di New York

Nell'ambito di un'indagine promossa nel 2008 dalla Procura Distrettuale di New York e dal Dipartimento di Giustizia avente ad oggetto i pagamenti in dollari per mezzo della Filiale di New York e conclusasi favorevolmente nel 2012, si sono sviluppati due ulteriori distinti filoni.

Il primo promosso dall'OFAC (l'Autorità di controllo degli scambi con l'estero del Ministero del Tesoro statunitense) si è concluso con una modesta sanzione pecuniaria di 2,9 milioni di dollari; il secondo promosso dalla FED e dal New York State Department for Financial Services (organo di Vigilanza sui Servizi Finanziari competente per lo Stato di New York) è ancora in corso ed allo stato non si è in grado di prevederne l'esito e di valutare il rischio di sanzioni.

Contenzioso Potrošac

Nell'aprile 2012, PBZ e altre 7 banche sono state citate da Potrošac, un'associazione di consumatori, in relazione a mutui stipulati in CHF a partire dal 2004, per non aver adeguatamente informato i

clienti del rischio di cambio e non aver chiaramente espresso nei contratti le regole di determinazione del tasso di interesse, variabile unilateralmente dalle banche.

La sentenza di primo grado, sfavorevole alle banche, è stata riformata da quella di secondo grado nella parte in cui stabiliva che le banche dovessero convertire i crediti in valuta locale (HRK) al tasso di cambio della data di erogazione e al tasso d'interesse fisso applicabile ai contratti di finanziamento nel giorno della loro sottoscrizione; è stata invece confermata l'illiceità delle variazioni unilaterali ai tassi di interesse sui mutui

Nel maggio 2015 la Corte Suprema ha confermato la sentenza di secondo grado; sulla scorta di tale decisione, per il riconoscimento dei propri diritti la clientela avrebbe dovuto promuovere specifici giudizi. Sinora, solo un'esigua minoranza di clienti di PBZ lo ha fatto. A fronte del rischio di soccombenza PBZ ha effettuato congrui accantonamenti.

Nel settembre 2015, è stata emanata una legge per effetto della quale le banche croate hanno l'obbligo di offrire ai clienti la conversione in Euro dei prestiti erogati o indicizzati in CHF al cambio applicabile alla data di erogazione dei singoli finanziamenti e ai tassi di interesse applicati di tempo in tempo ai corrispondenti finanziamenti in Euro o in HRK con clausola di indicizzazione in Euro. La legge si applica a finanziamenti stipulati tra il 1 gennaio 2000 e il 30 settembre 2015.

PBZ ha ottemperato alla normativa ma nel frattempo (unitamente ad altre banche croate) ha presentato ricorso alla Corte Costituzionale per la verifica di costituzionalità della legge, richiedendone la sospensione nelle more del giudizio. La Corte Costituzionale ha rigettato la richiesta di sospensione.

In relazione alle perdite conseguenti agli obblighi istituiti dalla nuova normativa PBZ ha disposto un accantonamento di 172 milioni.

Per effetto della nuova legge è venuto meno l'interesse della clientela ai contenziosi individuali.

Contenzioso IMI/SIR

Il Tribunale di Roma con sentenza n. 11135 depositata il 21 maggio 2015 ha condannato Giovanni Acampora, Vittorio Metta, e in solido con quest'ultimo (ai sensi della L. n. 117 del 1988 sulla responsabilità dei magistrati) la Presidenza del Consiglio dei Ministri, al pagamento in favore di Intesa Sanpaolo di euro 173 milioni al netto del prelievo fiscale, oltre interessi legali a decorrere dal 1° febbraio 2015 sino al soddisfo, e al ristoro delle spese legali.

Tale sentenza fa seguito:

- da una parte, alla sentenza della Corte di Appello di Roma n. 1306/2013 che ha revocato, in quanto viziata da corruzione in atti giudiziari, la sentenza pronunciata nel 1990 dalla stessa Corte di Appello di Roma che aveva condannato IMI a pagare all'erede dell'imprenditore Nino Rovelli (nel frattempo deceduto) la somma di circa 980 miliardi di lire;
- e, dall'altra, alla richiesta di risarcimento danni avanzata da Intesa Sanpaolo (succeduta ad IMI) a seguito delle sentenze con cui era stata accertata la responsabilità penale del giudice corrotto (e dei correi) e con cui i responsabili erano stati condannati al risarcimento dei danni, rimettendone la relativa quantificazione al Giudice civile.

Il Tribunale di Roma ha conseguentemente provveduto a quantificare i danni patrimoniali e non patrimoniali in favore di Intesa Sanpaolo nella misura complessiva di euro 173 milioni, al netto del prelievo fiscale e sotto deduzione degli effetti di quanto ricevuto dalla banca a seguito di transazioni nel frattempo intervenute con la famiglia Rovelli e con le controparti Previti e Pacifico.

L'importo riconosciuto, poiché determinato al netto del prelievo fiscale, è stato lordizzato e iscritto al netto delle somme già rilevate in bilancio (ma non computate dalla sentenza ottenuta dal Tribunale di Roma in sede di liquidazione del danno) e relative a crediti fiscali ceduti a Intesa Sanpaolo per transazione con la famiglia Rovelli, inerenti a imposte a suo tempo versate da IMI a seguito della sentenza corrotta e poi revocata, per le quali conseguentemente è già stato richiesto il rimborso all'amministrazione finanziaria. Sono pertanto stati iscritti in bilancio tra gli altri proventi di gestione euro 211 milioni e corrispondenti imposte per euro 62 milioni.

Le controparti hanno proposto appello con istanza di sospensiva; gli atti di appello non introducono temi sostanzialmente nuovi rispetto a quelli già esaminati e ritenuti infondati dal Tribunale. La prima udienza si terrà il 19 luglio 2016.

Contenzioso del lavoro

Quanto al contenzioso del lavoro, al 31 dicembre 2015 non risultano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

CONTENZIOSO FISCALE

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Con riguardo alla Capogruppo sono pendenti 300 pratiche di contenzioso, per un valore complessivo di 380 milioni (952 milioni nel bilancio 2014) conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità a cui si aggiungono tre contenziosi, nel seguito illustrati, con un rischio fiscale di 467 milioni per i quali sono state intraprese iniziative per addivenire ad un componimento mediante il ricorso ai cosiddetti "istituti deflattivi del contenzioso". A copertura dei contenziosi fiscali, i fondi rischi al 31 dicembre 2015 sono stati quantificati in 229 milioni (75 milioni nel 2014).

Presso le altre società italiane del Gruppo incluse nel perimetro di consolidamento (con esclusione di Risanamento S.p.A., non sottoposta alla direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo), il contenzioso fiscale a fine esercizio ammonta a complessivi 217 milioni (370 milioni nel 2014), fronteggiati da accantonamenti specifici per 27 milioni (29 milioni nel 2014).

Le vertenze fiscali relative alle controllate estere, del valore complessivo di 537 milioni (9 milioni nel 2014), sono fronteggiate da accantonamenti per 10 milioni (6 milioni nel 2014). Il notevole incremento dei rischi potenziali manifestatosi nell'esercizio (+ 528 milioni rispetto al 2014) dipende quasi esclusivamente dalla contestazione di esterovestizione mossa dal Fisco italiano nei confronti della controllata lussemburghese Eurizon Capital S.A.

Tra le principali vicende relative a Intesa Sanpaolo, si segnala la conclusione di una verifica della Guardia di Finanza iniziata nel novembre 2013 con la notifica, a febbraio 2015, di un PVC recante tre rilievi. Sorvolando sul primo, riguardante la mancata applicazione dell'IVA sui servizi di banca depositaria resi a favore di Sgr (definito mediante acquiescenza agli avvisi di accertamento ma con esercizio della rivalsa successiva dell'imposta nei confronti delle Sgr, che a loro volta l'hanno imputata ai fondi gestiti), il secondo rilievo ha ad oggetto l'omessa effettuazione di ritenute sugli interessi corrisposti dalla filiale di New York sui depositi effettuati da Intesa Funding LLC (2008-2013) e da Sanpaolo IMI US Financial Company (2008-2010) a fronte di commercial papers emesse da tali Società sul mercato americano. La contestazione, che presuppone l'imputabilità alla filiale estera degli obblighi di sostituto di imposta per le ritenute italiane e che non tiene conto del trattato contro le doppie imposizioni tra Italia e U.S.A., comporta un rischio fiscale complessivo di 134 milioni. Il terzo rilievo riguarda un'ipotesi, palesemente inconsistente, di abuso del diritto in relazione all'operatività di Intesa Sanpaolo Holding International ("ISPHI"), holding lussemburghese che gestisce partecipazioni e finanziamenti nelle banche estere del Gruppo. In particolare, la Guardia di Finanza ha contestato la riconducibilità a Intesa Sanpaolo (quale azionista di ISPHI) degli interessi corrisposti dalla controllata italiana Mediocredito Italiano a Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg (a sua volta, mutuataria di ISPHI), con conseguente debenza di IRES e IRAP sui predetti interessi. Il rischio complessivo relativo a tale rilievo ammonta a 107,5 milioni per imposta, sanzioni e interessi.

Un altro rilevante contenzioso fiscale riguarda la raccolta Tier 1 effettuata mediante l'emissione di preference shares tramite società con sede negli U.S.A. Al riguardo, si rammenta che un PVC notificato dalla Guardia di Finanza nel settembre 2013 aveva contestato l'omessa effettuazione delle

ritenute alla fonte sugli interessi corrisposti da Intesa Sanpaolo, negli anni 2007-2011, in relazione a depositi costituiti dalle predette società U.S.A. nell'ambito di operazioni di rafforzamento patrimoniale. Le contestazioni muovono dalla riqualificazione come finanziamenti dei rapporti di deposito instaurati tra le società emittenti e la Casa Madre, come tali sottoposti all'approvazione di Banca d'Italia e rappresentati in bilancio. Complessivamente, le contestazioni in questione comportano un rischio fiscale massimo di 225 milioni per imposte, sanzioni e interessi. I ricorsi relativi al 2007 e al 2008 sono stati respinti dalla Commissione Tributaria Provinciale di Torino, ma senza applicazione delle sanzioni.

Per le tre vertenze citate (esclusa, quindi, quella relativa all'IVA sui servizi di banca depositaria, già definita), che esprimono un rischio fiscale complessivo di 467 milioni e rappresentano circa il 60% dei contenziosi di Intesa Sanpaolo, sono state intraprese iniziative per addivenire a un componimento con l'Agenzia delle entrate mediante il ricorso ai cosiddetti "istituti deflattivi del contenzioso", anche in vista dell'ammissione della Banca al regime del c.d. "adempimento collaborativo" previsto dal D.Lgs. n. 128/2015.

Si segnala inoltre l'importante accordo concluso con l'Agenzia delle entrate nel 2015 per la completa definizione di tutte le contestazioni connesse al periodo d'imposta 2005, accordo dal quale è scaturita una riduzione della pretesa erariale dagli originari 376 milioni (per imposta, sanzioni e interessi) a 6 milioni circa. La vertenza quantitativamente più rilevante inclusa nel perimetro di tale transazione, dell'importo di 370 milioni, riguardava la contestazione di indeducibilità delle perdite derivanti dalla cessione pro-soluto di crediti in sofferenza in favore della Castello Finance Srl (veicolo controllato da Fortress e Merrill Lynch), posta in essere nel 2005 da Banca Intesa, Intesa Gestione Crediti e Mediocredito Italiano.

Nell'ambito del contenzioso avente ad oggetto i recuperi di imposta di registro sulle operazioni di conferimento aziendale e successiva vendita delle partecipazioni, riqualificate dal Fisco come cessioni di rami aziendali, la Commissione Tributaria Regionale di Milano ha emesso la prima sentenza di Commissione Tributaria Regionale sfavorevole al nostro Gruppo nella specifica materia, rispetto a precedenti univocamente positivi. Sul tema, sono attualmente pendenti 11 contenziosi per complessivi 64,3 milioni a titolo di imposta e interessi.

Per quanto riguarda le altre Società del Gruppo, si segnala che l'Agenzia delle entrate Direzione Regionale Emilia Romagna ha contestato a tutte le banche del Gruppo con sede nella Regione (Cariromagna, Carisbo e l'incorporata Banca Monte Parma) il trattamento fiscale delle perdite connesse al passaggio di crediti verso la clientela dalla categoria delle posizioni in bonis, svalutate in modo forfettario, a quella delle posizioni svalutate analiticamente, in conseguenza dell'assoggettamento a procedure concorsuali. In estrema sintesi, la tesi dell'Amministrazione finanziaria è che le svalutazioni analitiche dovessero essere, in via prioritaria, imputate al fondo rettificativo generico, anziché essere considerate, in coerenza col trattamento contabile, vere e proprie perdite su crediti soggette a deduzione immediata ai sensi dell'art. 101, comma 5, TUIR, nella formulazione all'epoca vigente. Il rischio relativo alle contestazioni della specie, pari a complessivi 61 milioni, è ritenuto dalla Banca infondato, poiché in contrasto col principio di derivazione sancito dall'art. 83 TUIR.

In materia di abuso del diritto, Banca IMI è pervenuta alla definizione in via amministrativa anche dell'ultima delle tre annualità (dal 2008 al 2010) oggetto di contestazione da parte della Guardia di Finanza all'esito di una verifica conclusa nel settembre 2013. La contestazione, riguardante operazioni di vendita di futures su azioni quotate italiane nei confronti di non residenti, ipotizzava la corresponsione di un manufactured dividend da parte della Banca e ne pretendeva l'assoggettamento a ritenuta. Ferma restando la convinzione circa l'infondatezza della pretesa, allo stesso modo sono state confermate le ragioni di opportunità che avevano consigliato alla Banca la definizione delle contestazioni, che per il 2010 ha comportato un onere di 2 milioni a fronte di una pretesa erariale di 134,3 milioni.

In data 10 febbraio 2015, la Guardia di Finanza ha concluso una verifica fiscale sulla controllata lussemburghese Eurizon Capital S.A. (“ECSA”), svolta sul presupposto (presunto in base a documentazione acquisita in sede di accesso presso Eurizon Capital SGR) che la Società sia fiscalmente residente in Italia per l’asserita presenza nello Stato della sede dell’amministrazione e dell’oggetto principale, contestando la mancata dichiarazione di redditi per circa 731 milioni nei periodi dal 2004 al 2013. In data 23 giugno 2015, ECSA ha ricevuto gli avvisi di accertamento per i periodi dal 2004 al 2008 (complessivi 122 milioni di IRES dovuta, più interessi e sanzioni), tempestivamente impugnati. Valutata la correttezza dei comportamenti della controllata – che opera in Lussemburgo dal 1988 con oltre 50 dipendenti altamente qualificati e dedicati principalmente alla gestione, commercializzazione e amministrazione di fondi di diritto lussemburghese, è soggetta a vigilanza da parte delle autorità locali e ha sempre agito nel pieno rispetto delle disposizioni tributarie nazionali e del trattato contro le doppie imposizioni tra Italia e Lussemburgo – si ritiene, confortati anche dal parere dei consulenti di ECSA, che la contestazione sia infondata. Al momento, sono in corso contatti col Fisco volti a dimostrare la correttezza dei comportamenti tenuti dalla controllata.

A fronte della totalità delle pratiche di contenzioso fiscale in essere al 31 dicembre 2015, nell’attivo dello stato patrimoniale di Gruppo sono iscritti 262 milioni (236 milioni nel bilancio 2014), 222 milioni dei quali riferibili alla Capogruppo (200 milioni nel bilancio 2014), che rappresentano l’ammontare complessivo degli importi pagati a titolo di riscossione provvisoria in presenza di accertamenti. L’importo relativo a Intesa Sanpaolo si riduce a 117 milioni escludendo la riscossione provvisoria della posizione ex Castello Finance, per la quale la banca ha ricevuto il rimborso in data 5 febbraio 2016.

La quota del fondo rischi che fronteggia le relative controversie ammonta a 131 milioni, di cui 119 milioni relativi a Intesa Sanpaolo (49 milioni nel 2014, di cui 35 milioni per Intesa Sanpaolo).

Detti versamenti a titolo provvisorio sono stati effettuati in ottemperanza a specifiche disposizioni legislative, che ne prevedono l’obbligatorietà in base a un meccanismo di tipo automatico del tutto indipendente dall’effettiva fondatezza delle connesse pretese fiscali, e quindi dal maggiore o minore rischio di soccombenza nei relativi giudizi. Si tratta cioè di pagamenti eseguiti unicamente in ragione dell’esecutorietà di cui sono dotati gli atti amministrativi che contengono la pretesa fiscale di riferimento, la quale non viene meno neppure in presenza di impugnazione, che non ha efficacia sospensiva, e nulla toglie o aggiunge alle valutazioni sull’effettivo rischio di soccombenza, la cui misurazione deve essere operata secondo il criterio previsto dallo IAS 37 per le passività.

Attività potenziali

Quanto alla fattispecie delle attività potenziali, si segnala che con sentenza della Corte d’Appello di Roma in data 7 marzo 2013, passata in giudicato, è stata disposta la revoca, per dolo del giudice, della sentenza emessa dalla stessa Corte d’Appello di Roma il 26 novembre 1990, con cui l’IMI era stato condannato a pagare all’erede dell’imprenditore Nino Rovelli, nel frattempo deceduto, la somma di circa 980 miliardi di lire (importo liquidato all’erede in data 13 gennaio 1994: 678 miliardi di lire, al netto dell’imposta di successione e della ritenuta sugli interessi moratori liquidati in sentenza).

In conseguenza della revocazione della sentenza, Intesa Sanpaolo – cessionaria dei diritti dell’erede dell’Ing. Rovelli – aveva presentato all’Amministrazione Finanziaria istanze di rimborso delle imposte pagate a suo tempo a vario titolo in conseguenza della prima sentenza, poi cancellata per effetto della revoca. Sulla base dei principi contabili applicabili, essendovi la ragionevole certezza che dette attività potessero essere realizzate almeno parzialmente, nel bilancio 2013 erano state rilevate attività per complessivi 128,1 milioni.

In data 8 agosto 2014 è stato liquidato dall’Amministrazione l’intero importo dell’imposta di successione a suo tempo pagata dall’erede, pari a circa 111 milioni. Per quanto riguarda le altre due imposte, vale a dire l’imposta di registro applicata sulla sentenza revocata e la ritenuta a titolo d’imposta applicata sugli interessi da ritardato pagamento della somma dovuta dall’IMI all’erede, il tutto ammontante ad un importo di circa 43 milioni, si è in attesa dei provvedimenti dell’Amministrazione in esito all’iter attivato con le relative istanze di rimborso.

11.7 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente

Non si segnalano cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale del Gruppo dell'Emittente, dalla chiusura dell'ultimo esercizio per il quale sono state pubblicate informazioni finanziarie a livello consolidato sottoposte alla revisione legale dei conti.

12. CONTRATTI IMPORTANTI

Al di fuori del normale svolgimento dell'attività, non è stato concluso alcun contratto importante che possa comportare per l'Emittente e il Gruppo un'obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori degli Strumenti Finanziari che intende emettere.

13. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI

13.1 Relazioni e pareri di esperti

Il presente Documento di Registrazione non contiene alcuna relazione e/o parere rilasciati da un terzo ad eccezione delle relazioni della Società di Revisione che ha effettuato la revisione legale dei bilanci di esercizio e consolidati per gli anni 2015 e 2014. Per maggiori dettagli si rinvia al capitolo 11 (paragrafo 11.3.1).

13.2 Informazioni provenienti da terzi

Il presente Documento di Registrazione non contiene informazioni provenienti da terzi.

14. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Dalla data di approvazione del presente Documento di Registrazione e per tutta la durata della sua validità i seguenti documenti possono essere consultati presso la sede legale e presso la sede secondaria della Banca, nonché, tranne l'atto costitutivo, in formato elettronico sul sito *internet* dell'Emittente group.intesasanpaolo.com:

- l'atto costitutivo e lo statuto dell'Emittente;
- il fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e bilancio individuale dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, assoggettato a revisione legale dei conti completa, comprensivo della relazione di revisione e relativi allegati;
- il fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e bilancio individuale dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, assoggettato a revisione legale dei conti completa, comprensivo della relazione di revisione e relativi allegati;
- le relazioni semestrali consolidate del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, assoggettate a revisione legale dei conti limitata, comprensive della relazione di revisione;
- i resoconti trimestrali intermedi del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

L'Emittente si impegna inoltre a mettere a disposizione, con le modalità di cui sopra, le informazioni concernenti le proprie vicende societarie, inclusa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria infrannuale, redatte successivamente alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione.

Si invitano i potenziali investitori a leggere la documentazione a disposizione del pubblico e quella inclusa mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione al fine di ottenere maggiori informazioni in merito alle condizioni economico-finanziarie e all'attività dell'Emittente e del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.